

*Eccovi il testo che riporta quanto è emerso nei molteplici incontri settimanali che hanno visto genitori e ragazzi insieme per approfondire, insieme al parroco, tematiche a volte complesse e delicate. Ancora una volta, al termine di un cammino durato mesi (12 incontri ripetuti 4 volte la settimana) confezioniamo il catechismo che viene dato a quanti hanno aderito alla proposta.*

*Lungi dal credere di aver trattato esaurientemente tutti gli argomenti, abbiamo tentato delle risposte ai tanti quesiti posti volta per volta, spinti dal desiderio e bisogno di ampliare la nostra conoscenza del messaggio cristiano, in un confronto sereno che lasciasse aperta la ricerca...*

*Quanti hanno sentito trattare a voce saranno facilitati nella lettura di queste pagine, poiché si ritroveranno facilmente negli argomenti trattati, nell'impostazione, nelle espressioni usate... e anche nei limiti. Molte cose, infatti, non sono riportate, mentre altre le abbiamo corredate con materiale già disponibile e citato, ma non letto per mancanza di tempo.*

*Agli altri chiediamo di non essere troppo severi e di non usare il criterio della censura o della dogmatica, ma di apprezzare l'impegno di un lavoro condiviso serenamente. Perdonino i dogmatici e i moralisti, usino comprensione i liturgisti... ci pare di servire il Vangelo in questo modo e lo facciamo per sentirci Chiesa, per amore alla Chiesa, che vorremmo sempre più vera, semplice e credibile, anche se non sempre siamo ad Essa ossequienti. E chi lo è sempre e pienamente?*

*Ci siamo messi in ascolto anche di altre voci, di altre esperienze, e da queste abbiamo imparato ad essere più tolleranti e accoglienti. Tutti infatti hanno qualche piccola verità da condividere.*

*Il rispetto delle diverse opinioni e delle diverse sensibilità lascia aperte tante questioni, ma soprattutto ci aiuta a capire che il desiderio e il bisogno di conoscere più da vicino comporta cammini diversi e tempi diversi per ciascuno di noi, anche se componenti di una stessa Comunità o della stessa Chiesa. C'è chi arriva prima, c'è chi arriva dopo lunga fatica e tante perplessità, c'è chi si ferma e mantiene immutate le proprie convinzioni....*

*Ci sentiamo comunque cristiani fortunati, amati dal Signore, stimolati dalla sua Parola, chiamati alla coerenza e all'impegno per rendere più bella la nostra esistenza e di quanti ci stanno attorno.*

*Ci aiuti il Signore a rispettare tutti, anche se non ne condividiamo il pensiero e il comportamento, senza rinunciare a testimoniare quelle che per noi sono già diventate Verità, ma che potremmo anche smarrire. Ecco perché abbiamo bisogno del Signore, del dono della perseveranza e del sostegno reciproco.*

*don Mario Marchiori*

*Un grazie a tutti i componenti la nostra "carovana" che rende possibile questo cammino di catechesi, e in particolare a Fabrizio per l'impaginazione e la grafica.*

NELLE COMUNITA' DI RONCO E DI QUAREGNA SI FA CATECHISMO AI GENITORI.

Un po' di storia.....

Nell'anno pastorale 1997-1998, avendo da tempo constatato la quasi inutilità del catechismo settimanale fatto da catechisti e catechiste ai soli ragazzi (disinteresse, indisciplina, scarsissima partecipazione alla messa domenicale anche da parte dei genitori, deserto dopo Prima Comunione e Cresima...), si è deciso di sospendere l'impostazione tradizionale ed è stato chiesto ai genitori di incontrarsi con il parroco in parrocchia una volta al mese (la domenica pomeriggio). I ragazzi, presenti nella prima parte insieme ai genitori, venivano poi coinvolti nel gioco dagli animatori, mentre con i genitori il parroco aveva modo di approfondire tematiche religiose ed educative su richiesta degli interessati ( Chiesa, Battesimo, Confessione, Natale, Quaresima, Pasqua, vita di coppia... ). Il tutto in un confronto interessante per loro e per lo stesso sacerdote. Si concludeva l'incontro con una merenda e un po' di preghiera, e qualche volta con una cena molto frugale tutti insieme, per favorire la conoscenza reciproca.

Positiva l'esperienza, che abbiamo portato avanti per un paio d'anni, curando per un certo periodo dell'anno la preparazione specifica dei ragazzi della Prima Comunione e Cresima.

Abbiamo ancora constatato che tale impostazione non aiutava a superare l'idea radicata del "catechismo fatto per ricevere i sacramenti". Tant'è che la quasi totalità delle famiglie e dei ragazzi spariva dopo le solenni Celebrazioni. Qualche presenza in più si è comunque notata.

Convinti che occorreva rompere il classico schema del catechismo, con un gruppo di genitori si è deciso di proporre qualcosa di decisamente nuovo per l'anno pastorale 1999-2000.

Ci ripetevamo , e ora siamo ancora più convinti, che se i genitori in famiglia non usano lo stesso linguaggio e non fanno le stesse proposte di vita della parrocchia, impegnandosi a viverle (proposte che passano attraverso la liturgia, la catechesi..), si sarebbe continuato ad investire tempo ed energie senza creare una mentalità cristiana e di Chiesa.

Ecco perché si è ritenuto importante puntare decisamente più sui genitori che sui bambini.

Papà e mamma, se credenti, parleranno ai figli e con i figli di Gesù Cristo, del Vangelo.... verranno a catechismo portando con sé i figli, parteciperanno insieme all'Eucarestia domenicale, se non sempre almeno qualche volta.

E' quanto abbiamo visto realizzato lo scorso anno pastorale con il "catechismo confezionato insieme alle famiglie interessate".

Le numerose testimonianze, messe per iscritto, da parte dei ragazzi e dei genitori aiutano a capire meglio quali possono essere alcuni frutti immediati di questa impostazione, ma non è tutto.

Vediamo famiglie giovani a Messa, con atteggiamenti nuovi, più coinvolte nella vita comunitaria. Piccoli segni, ma significativi. Questa scelta ovviamente non ha la pretesa di raccogliere tutti. Del resto pretendere di tirarsi dietro la massa significa non aver capito Gesù Cristo.

La paura e il rischio di vedere attorno a noi, nelle nostre parrocchie, un po' di "deserto" vanno vinte con la fiducia nel Signore e con un po' di coraggio.

La pastorale del "mantenimento" non regge più, la realtà è alquanto eloquente, i risultati ci obbligano a tentare nuove strade.

Come saranno fra qualche anno le comunità parrocchiali?

Siamo soliti dire che la gente non vuole impegnarsi. È vero, ma occorre far loro finalmente conoscere Gesù Cristo e il suo messaggio come "bella notizia".

La nostra impostazione necessariamente ci ha portati a fare delle scelte prioritarie per quanto riguarda la pastorale.

Intanto si prosegue con la catechesi rivolta ai genitori che vengono con i figli, sia a Ronco che a Quaregna, e si sta pensando di proporre questo "cammino di catechesi" anche ai genitori che intendano battezzare i figli (per incoraggiare o scoraggiare il battesimo a seconda dei casi).

Così pure ai fidanzati che intendano celebrare il sacramento del matrimonio si vuol chiedere di partecipare ad un cammino di catechesi, al di là del corso prematrimoniale, ormai accettato tranquillamente da tutte le coppie.

E' questa la logica conseguenza di cammini e di scelte maturate e attuate gradualmente nelle nostre comunità, incoraggiati dall'interesse di quanti partecipano e dal clima venutosi a creare e intendiamo proseguire su questa strada perché ci pare di vedere rifiorire la Comunità. Ci auguriamo che altri confratelli quanto prima capiscano e condividano questa proposta.

La "transfuga" di ragazzi (caldegiata e voluta dai genitori) in questo caso non esisterebbe. Va comunque rispettata, ma occorre interpretarla come scelta del non impegno: per fare la Comunione o la Cresima, che alla fine si amministrano sempre anche a chi non partecipa e non dimostra interesse alcuno. Non ci si stupisca però se la gente non prende sul serio le proposte di catechesi o i sacramenti.

A noi queste "scorciatoie" non creano problema. La proposta è per chi comprende le vere ragioni di tale impostazione e le accoglie serenamente.

Sappiamo di dover perseverare per anni, apportando sicuramente modifiche per migliorare il cammino, prima di vedere davvero un cambiamento di mentalità e delle comunità fatte di persone più consapevoli, anche se ovviamente sempre impastate di limite e di peccato.

Quale metodo, quali contenuti, quale linguaggio, con quanta frequenza ?

Non ci sono libri di testo, ma il catechismo verrà confezionato mettendo per iscritto tutto ciò che emerge dagli incontri volta per volta.

Genitori e ragazzi si ritrovano insieme con il parroco.

Non ci sono programmi prestabiliti. Saranno i genitori e i ragazzi a porre delle domande e a proporre degli argomenti, preferibilmente di carattere religioso, che verranno affrontati e approfonditi con il contributo di tutti, utilizzando la Bibbia, il Catechismo della Chiesa Cattolica, il Codice di Diritto Canonico, e altri testi ritenuti utili per arricchire la riflessione.

L'esperienza di ognuno sarà contributo prezioso da cui partire per un confronto utile ed efficace.

Il parroco si impegna ad usare un linguaggio semplice e comprensibile, mai dimenticando di coinvolgere i bambini o di rivolgersi direttamente a loro. Del resto la maggior parte dei genitori, per quanto riguarda il discorso di fede, è rimasta "infantile", anche se diversa è la maturità. Rivolgendosi ai bambini anche gli adulti capiranno. E a volte parlando agli adulti si educano i ragazzi ad ascoltare i grandi. Se molte cose sfuggono ai ragazzi, saranno i genitori a riprendere il discorso quando se ne presenterà l'occasione. In molti casi ciò sta già avvenendo.

Il calendario prevede un incontro alla settimana, della durata di un'ora, offrendo diverse opportunità di orario, di modo che ognuno può scegliere in base ai propri impegni.

Non sarà un obbligo, ma un interesse e un piacere lo stare insieme.

Non ci saranno registri di presenza e tantomeno voti o giudizi.

Dall'esperienza fatta sono emerse idee e indicazioni preziose, non certo da copiare, ma da adattare ad ogni singola realtà.

Chi volesse utilizzare tale progetto cerchi almeno di capire di che cosa si tratta, onde evitare di sprecare una bella opportunità, deludendo se stessi e ancor di più la gente per gli insuccessi ottenuti.

Per il momento la catechesi viene fatta dal parroco, poiché rivolta ad adulti che per lo più hanno interrotto il rapporto con la Chiesa dopo l'adolescenza, ripreso poi per le nozze e qualche battesimo, senza un vero cammino di fede.

Una scelta impegnativa che ha richiesto una reimpostazione della pastorale e che ha trovato innanzitutto nel parroco il primo sostenitore convinto. Una scelta non certo indolore, ma resa benefica perché sostenuta dalla presenza del Signore.

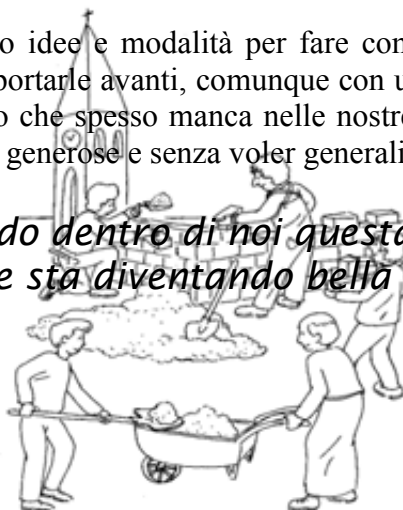
Alcune iniziative, consolidate da tempo e valide, vengono conservate (Anniversari di matrimonio, festa anziani, Messa del venerdì, festa della Comunità, Celebrazioni penitenziali, carnevale, giornate dell'accoglienza, preghiera itinerante del mese di maggio, estate ragazzi...).

Strada facendo nascono idee e modalità per fare comunità o gruppi, iniziative, e sono persone nuove a proporle e a portarle avanti, comunque con una mentalità di Chiesa, con spirito cristiano ed evangelico, spirito che spesso manca nelle nostre parrocchie, senza togliere merito alle tante persone disponibili e generose e senza voler generalizzare.

*Stiamo coltivando dentro di noi questa grande speranza,  
che sta diventando bella realtà*

Gennaio 2001

don Mario Marchiori



**Per animare la nostra comunità  
non basta la devozione  
generosa del parroco:  
ognuno deve metterci  
qualcosa di suo.**

**NELLA NOSTRA PARROCCHIA SI FA CATECHISMO AI GENITORI...**

**IL PARROCO SARA' A DISPOSIZIONE PER INCONTRI SETTIMANALI** DA TENERE CON VOI, GENITORI , IN QUANTO PRIMI E VERI EDUCATORI DEI FIGLI, AIUTANDO COSI' AD APPROFONDIRE I CONTENUTI DELLA FEDE CRISTIANA TUTTI COLORO CHE RITENGONO IMPORTANTE TALE SCELTA RELIGIOSA, TANTO DA PROPORLA ANCHE AI LORO FIGLI. QUESTA PROPOSTA, OGGI PIU' GHE MAI, RICHIEDE DI ESSERE CREDIBILI E COERENTI. PER IL MOMENTO POTRETE SCEGLIERE IL GIORNO CHE PIU' VI AGGRADA , PORTANDO CON VOI ANCHE I FIGLI :

**MARTEDI' O VENERDI' DALLE ORE 20,30 ALLE ORE 21,30**

**VENERDI' DALLE 17,30 ALLE 18,30**

SE SARA' NECESSARIO, PER FAVORIRE UNA MAGGIORE PARTECIPAZIONE,  
SI POTRANNO CONCORDARE ALTRI INCONTRI, IN ALTRI ORARI.

STRADA FACENDO, SENZA FRETTA, AFFRONTEREMO ANCHE I PROBLEMI CHE  
INEVITABILMENTE QUESTA PROPOSTA COMPORTA.

*SIATE CORAGGIOSI E FIDUCIOSI NEL SIGNORE !*

*NON CI SARANNO CONTROLLI DI PRESENZE O OBBLIGHI PARTICOLARI,  
SARA' UNO STARE INSIEME CON IL SACERDOTE,  
AL QUALE I GENITORI E I BAMBINI POTRANNO RIVOLGERSI*

*LIBERAMENTE, CREANDO COSI' UN DIALOGO FAMILIARE.*

UNA PROPOSTA DI CATECHESI PER GENITORI E RAGAZZI.... INSIEME.

Dopo gli incontri in cui si è spiegata la proposta di fare catechismo ai genitori, ci troviamo ad iniziare il "catechismo" per i genitori, presenti anche i figli.

Motivazioni di tale impostazione.

E' una questione di **COERENZA**:

- Aiutare i genitori a diventare catechisti, cioè educatori nella fede per i propri figli. Un compito tutt'altro che facile. Manca infatti la cultura religiosa, l'abitudine di parlare di questo argomento coi figli, c'è un'idea vecchia di Chiesa e una conoscenza legata a paure e distorsioni.
- La richiesta che voi avete fatto alla Chiesa, di battezzare i figli, con l'impegno di educarli cristianamente, è la ragione del vostro essere qui stasera e a ritornare in seguito. Non per rendervi più difficile l'esistenza, ma per darvi una mano, la parrocchia vi propone questo cammino.
- Prima di iniziare si è pure detto che la diversità di impostazione tra parrocchia e parrocchia, non deve essere il pretesto per non aderire a questa iniziativa, anzi, se se ne comprendono le vere ragioni, dovremmo sentirci fortunati di avere questa possibilità di approfondire e di confrontarci sui molteplici temi e problematiche religiose, per crescere nella conoscenza e fare un'esperienza cristiana meno infantile. I parroci sono al corrente di questa nostra scelta. Il vescovo è informato e ci incoraggia ad andare avanti su questa strada.

Possiamo partire da qualsiasi argomento per sviluppare un discorso di fede. Domandiamoci per esempio:

"Perché abbiamo chiesto il battesimo per i nostri figli?"

Rispondendo a questa domanda possiamo farci un'idea del nostro livello religioso, del perché facciamo determinate cose, dell'educazione avuta, del contesto in cui siamo cresciuti.... E di come oggi viviamo la nostra fede...

**A**ndate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.



Ecco le risposte di alcuni genitori:

- *Perché credo in Dio, qualcuno c'è..*
- *Sono cristiano e allora è ovvio che abbiamo chiesto il Battesimo.*
- *Viviamo in paese cristiano, dunque anche i nostri figli devono essere cristiani.*
- *Se non avessimo battezzato il figlio ci sembrava che qualcosa mancasse...*
- *Perché non si sentissero diversi andando a scuola...*
- *Tutti lo fanno, perché noi no?*

Queste risposte e motivazioni, diversissime tra loro, ci fanno capire che veniamo da esperienze e sensibilità diverse per quanto riguarda il discorso fede: l'educazione, il contesto di vita, l'idea del sacro, hanno in qualche modo "condizionato" le nostre scelte. Pur affermando che siamo tutti cristiani, di fatto abbiamo un'idea vaga e troppo personale, non del tutto esatta del cristianesimo, del perché si richiedono i Sacramenti... e di che cosa comporta il celebrare per sé o per altri i Sacramenti.

Il ritrovarci ha come obiettivo quello di sentirci dire, con un linguaggio semplice e comprensibile, che cosa è la Chiesa, che cosa sono i Sacramenti, quali sono i contenuti della nostra fede.

Ad un bambino domandiamo per quale squadra tiene. Ovviamente la Juventus.

Ebbene, uno che tifa per una squadra di quella squadra conosce quasi tutto: numero dei giocatori, nome, capacità, partite vinte, reti, scudetti....

Il cristiano è chi tifa per Cristo, chi crede in Lui e a Lui fa riferimento.

Ma che cosa sappiamo di Lui?

Molti cristiani sono molto critici verso la Chiesa, la gerarchia, i preti, e spesso a ragione.....

Noi ci prefiggiamo di capire e conoscere meglio il pensiero di Gesù, che comunque la Chiesa ci ha permesso di conoscere..

Siamo qui per confrontarci, ma

certe verità di fede non sono discutibili: o ci credo o non ci credo.

Se poi mi accorgo che in passato la Chiesa ci ha detto delle cose, che oggi vengono presentate in altro modo, ben venga questa opportunità di rileggere da adulti il Vangelo e la tradizione della Chiesa, di confrontarci e di approfondire liberamente i contenuti della fede cristiana. La diversità di linguaggio o di metodo non può essere un pretesto per non credere più nella Chiesa.

La Chiesa tra l'altro siamo anche noi in quanto battezzati.

*SIGNORE TRASFORMAMI IN UN TELEVISORE*

*Signore, a te che sei buono,  
e proteggi tutti i bambini della terra,  
desidero chiedere un grande favore  
trasformami in un televisore.  
Perché i miei genitori si curino di me  
come fanno con lui;  
perché mi guardino con lo stesso interesse  
con cui la mamma guarda  
la sua telenovela preferita  
o il papà il telegiornale.  
Desidero parlare come alcuni presentatori  
perché quando lo fanno,  
tutta la famiglia tace  
per ascoltarli con attenzione  
e senza interromperli.  
Desidero sentire su di me la preoccupazione  
che ha mio padre quando la tele si rompe,  
e rapidamente chiamano il tecnico.  
Desidero diventare un televisore per essere,  
il migliore amico dei miei genitori  
e il loro eroe preferito.  
Signore, per favore, lasciami essere un televisore  
fosse solo per un giorno.*



Un papà domanda: *Ma è giusto battezzare i bambini?*

Dipende dalle motivazioni. Se la famiglia vive la propria fede e davvero educa alla fede anche i figli, è naturale che questi vengano battezzati.

Si sta anche diffondendo la prassi di non battezzare i figli. Qualcuno lo fa per moda o per non allinearsi. E non è certo una scelta da incoraggiare.

Va detto che chi decide di non far battezzare, portando la motivazione che deciderà l'interessato, deve assumersi la responsabilità e l'impegno di far conoscere i contenuti della fede cristiana o delle altre religioni, per mettere in condizione di scegliere. E' quindi un grande impegno.

*Perché un tempo si battezzava in fretta, addirittura prima di uscire dall'ospedale?*

Per paura che potesse capitare qualcosa prima del battesimo (morte) e quindi il bambino andasse al limbo.

## LIMBO

Intanto la paura del LIMBO, che ha determinato in molti la scelta di battezzare in fretta i propri figli, non ha motivo di esserci. Di questo "regno per non battezzati" non c'è traccia nella S. Scrittura.

Il Diritto Canonico non ne fa cenno.

Il nuovo "Catechismo della Chiesa Cattolica" tace sull'argomento.

Risulta invece essere stato Dante, nella Divina Commedia, a sostenere l'esistenza del Limbo, accanto al Paradiso, Purgatorio e Inferno. Ma è descrizione immaginaria, poetica, non certamente teologica.

Alla luce delle Scritture e della conoscenza teologica attuale, non ha più senso continuare a parlare del "Limbo". Questa credenza, che ha tanto angosciato i cristiani era una deduzione teologica che cercava di risolvere il problema del "peccato originale" in quanto colpa, ma non personale.

Una visione sbagliata di Dio porta anche a credere e a pensare che Dio penalizzi in questo modo i bambini non battezzati. Sarebbe un Dio poco credibile.

Dalle Scritture risulta che il nostro Dio è un Dio misericordioso e giusto. La salvezza è nelle mani di Dio ed è anche frutto della nostra responsabilità e collaborazione.

(Parleremo più avanti del **peccato originale**)

## BATTESIMO

Il Battesimo, come gli altri Sacramenti, è stato istituito da Gesù Cristo e se ne parla nei Vangeli e nel Nuovo Testamento. I riti così come li celebriamo e si

sono celebrati sono stati strutturati dalla Chiesa lungo i secoli con lo scopo anche di esprimere la fede e annunciare la salvezza..... le celebrazioni, infatti, sono anche occasione di catechesi (segni, simboli, letture, preghiera, canto, silenzio, gesti... tutto concorre ad annunciare e a celebrare la salvezza).

Risulta chiaramente che alle origini della Chiesa, prima ci si occupava della conoscenza di Gesù e del suo Vangelo e poi liberamente si faceva richiesta di diventare cristiani. Erano gli adulti a fare questo cammino di preparazione al Battesimo (= Catecumeni ) e nella Veglia pasquale veniva celebrato l'ingresso nella Chiesa attraverso il Battesimo, la Cresima e l'Eucarestia: un'unica celebrazione.

Questi sacramenti si definiscono *"sacramenti dell'iniziazione cristiana"*.

Originariamente il battesimo, come abbiamo detto, veniva amministrato agli adulti: dal IV - V secolo si è diffusa l'usanza di battezzare i neonati.

E' interessante, per un ripensamento delle nostre abitudini e consuetudini, capire le motivazioni che stanno alla base di questa prassi e confrontarle con le ragioni che spingono i genitori, oggi, a pretendere tale sacramento, senza che vi sia una adeguata preparazione.

#### P R E G H I E R A

O Dio, Padre misericordioso, che ci hai affidato il compito,  
difficile ma esaltante, dell'educazione dei figli,  
aiutaci ad essere per loro valide guide,  
luminosi punti di riferimento,  
affidabili compagni di viaggio.  
Dacci anche l'umiltà di non pretendere  
di avere sempre risposte pronte,  
ricette infallibili per ogni situazione,  
e la disponibilità a lasciarci educare, all'occorrenza,  
dal nostro parroco e dai nostri figli,  
di modo che tra noi  
e loro si instauri un dialogo sempre più aperto  
alle ragioni dell'altro.  
Nessuno applaude al lavoro dei genitori.  
Tu però, o Padre, li vedi, tu li comprendi:  
tirali su quando sono in crisi e confortali!  
Padre celeste, ti raccomandiamo  
tutti i padri, tutte le madri terrestri.  
Sono troppo importanti, troppo preziosi:  
senza di essi mancherebbe la più bella invenzione  
di tutta la Tua creazione!  
Amen!

Questi incontri non sono finalizzati semplicemente ad una cultura religiosa, ma vorrebbero portarci a fare un'esperienza personale con il Signore. Incontrare e conoscere il Signore comporta accettare tutta la sua esperienza di vita, compreso il valore e l'esperienza della preghiera. ( Se ne parlerà più avanti )

Molti si interessano a Gesù per il peso sociale dei suoi insegnamenti. Noi siamo chiamati ad andare oltre e a cogliere in Lui il Figlio di Dio che, sul piano della fede, ci aiuta ad impostare un'esistenza radicalmente nuova, di fronte al dolore, ai fallimenti, in prospettiva anche del dopo morte.....

**Peccato originale.** Questo argomento va affrontato chiaramente e serenamente. Ne va della nostra responsabilità e libertà nell'agire.

Alcune risposte di bambini o genitori alla domanda: *“che cos'è il peccato originale?”*

- *Adamo ed Eva, disobbedendo al comando di Dio, hanno mangiato la mela...*
- *E' un peccato di orgoglio.*
- *Desiderio di diventare come Dio..*
- *E' storia che va bene finché si è bambini...*
- *Per colpa di Adamo ed Eva tutti nascono con questo peccato..*

Questi e altri tentativi di definire il peccato originale, che risalgono alla nostra infanzia, necessitano di una spiegazione e di una chiarificazione.

Occorre parlare brevemente di Bibbia e dare alcuni assaggi di come bisognerebbe leggere questo libro.

LA BIBBIA SI DIVIDE IN DUE PARTI: Antico Testamento = dalla creazione alla nascita di Gesù.

Nuovo testamento = dalla nascita di Gesù alla morte di Giovanni evangelista.

La Bibbia non è un testo di scienze e non ha la pretesa di dare risposte scientifiche sull'uomo, il mondo e la loro origine. Cercare questo nella Bibbia significa cadere in errore e grossi equivoci, cosa che è già avvenuta in passato.

BIBBIA = insieme di libri, scritti in epoche diverse e da autori diversi, nell'arco di 2000 anni circa.

E' composta da 73 libri: 46 nell'A.T. e 27 nel N.T.

Prima di essere una raccolta di libri, è una storia vissuta e raccontata. Gli autori, per lo più sconosciuti, tentano con parole povere di esprimere la loro fede.

Ci sono nella Bibbia un'infinità di linguaggi o generi letterari. E' un libro semitico, per cui occorre tener conto della povertà di vocaboli (500 circa) e della cultura del tempo.

Il mondo biblico ha un forte legame con la mitologia. Attraverso il mito Dio si naturalizza: si parla di Dio come di un uomo.

*“I cattolici  
hanno un grande rispetto per la Bibbia  
e questo rispetto lo dimostrano  
standone il più lontano possibile”.*  
(Paul Clodel)

Non tutti i libri vanno letti alla stessa maniera. A seconda del genere letterario (mitologico, storico, sapienziale, profetico.....) ogni libro va letto con un criterio corretto per poter cogliere il giusto significato

#### Alcuni assaggi di lettura....

Il racconto della creazione, per esempio, anche se è collocato all'inizio della Bibbia, in realtà è stato scritto intorno al VI secolo a.C. Prima era storia popolare, trasmessa per secoli a voce.

I fatti narrati nel Genesi 1-11 non sono soltanto la storia di Adamo, Eva, Caino...., sono soprattutto descrizioni simboliche dei fatti che succedono sempre: in passato, al presente, nel futuro.

Adamo è ogni essere umano, dal primo all'ultimo... Così pure Eva....

E' in fondo la nostra storia....

Il racconto della Creazione è un racconto mitologico. E' come una favola inventata, che vuole però insegnare alcune verità (Vedi la favola di Cappuccetto rosso):

- Dio ha creato tutte le cose, come non si sa, ma sono buone.
- Dio ha creato l'uomo. *“E vide che era cosa molto buona.”*

**Fango...** se la Bibbia l'avessero scritta gli eschimesi, si direbbe che Dio ha preso della neve....

La terra o il fango è solo un modo di narrare.. La verità è che Dio è all'origine dell'uomo. E l'ha creato simile a sé, lo ha creato libero..

**L'albero della conoscenza del bene e del male** ( e non si parla di mela ) indica che Dio affida la possibilità all'uomo di fare o non fare l'esperienza di ciò che è bene e di ciò che è male.

Il rischio di sbagliare, comune a tutti gli esseri umani quando fanno uso della propria libertà, lo chiamiamo PECCATO ORIGINALE.

CONOSCERE nel linguaggio biblico vuol dire FARE ESPERIENZA.

Nel racconto dell'annunciazione Maria dice: *"Come è possibile? Non conosco uomo"*.

E intendeva dire di non aver avuto alcun rapporto fisico con uomini.

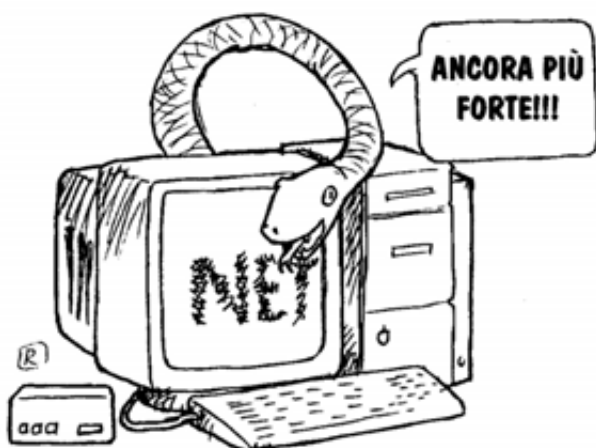
Eva si lascia convincere dal Serpente che simboleggia la forza del male.

Cerca poi solidarietà in Adamo, per sentirsi meno isolata nel male fatto.

Quando Dio interroga, Adamo colpevolizza Eva, Eva colpevolizza il serpente.

E' un meccanismo subdolo che porta anche noi a trovare scuse, pretesti, giustificazioni, a colpevolizzare persone o situazioni, prima di ammettere la nostra responsabilità.

**Nudo** = un modo per tradurre il complesso della colpa, la vergogna, l'imbarazzo...



**Peccato** = sofferenza, morte. Questo legame è presente nell' A.T.

In realtà è un mistero e Gesù ci fa superare questa visione e questa interdipendenza.

*"Chi ha peccato, lui o i suoi genitori, dal momento che è cieco"?*

*"Né lui, né i suoi genitori, ma è così perché si manifesti il regno di Dio"*.

Non potremmo parlare del diavolo?

**L**a seduzione del male

films.....attorno a questo fenomeno c'è chi specula....

Se ne parla in televisione, vi sono dibattiti seri e meno seri, si sono fatti

Padre Ernesto Balducci (da non confondere con il demonologo Mons. Corrado Balducci) sosteneva che *"negare l'esistenza del diavolo, ma anche affermarla è un tranello in cui si può facilmente cadere"*. *"Il silenzio sarebbe la miglior scelta. Anche di Dio si dovrebbe tacere. Quando se ne parla, si deve essere coscienti che i nomi (diavolo, satana, Dio...) sono puro gioco rappresentativo"*.

Chi è Satana? E' un simbolo? E' una persona? Lo stesso autore a queste domande risponde: *"Io mi difendo dalla petulanza, restando in silenzio"*. E aggiunge; *"Finché resto nell'orizzonte della fede, so chi è il diavolo, se ne esco non lo so più"*.

Ecco come intendiamo trattare questo tema: non come un fatto culturale, ma come esperienza di fede.

Di inferni, di spiriti benigni e maligni, di demoni sono piene le culture e le religioni del mondo.

Il discorso evangelico sull'inferno, o meglio sulla dannazione eterna rientra nelle verità biblico-evangeliche.

Utilizziamo quanto Giovanni Franzoni scrisse in merito a tale argomento nel libro "Il diavolo, mio fratello", Rubbettino editore, 1986 – prefazione di Ernesto Balducci:

*"Poiché nella dottrina cattolica - nelle scritture - si parla di diavolo, di inferno, come condizione di dannazione eterna e di separazione in cui si cade per l'eternità, non può trattarsi di qualcosa di marginale o trascurabile. Questo riguarda il mio modo di pensare Dio e se riguarda Dio, mi concerne fino in fondo".*

Ecco perché è importante parlarne.

Il nostro vissuto. Siamo abituati a rappresentare il diavolo come persona o persone vestite di rosso, con le corna, la coda, il tridente in mano e magari tra le fiamme... Così vediamo nei dipinti, nelle sacre rappresentazioni ( Passione di Sordevolo: Gesù nell'orto degli ulivi, Giuda...).

Giovanni Paolo II nell'agosto 1986 (nelle udienze generali del mercoledì e il 15 agosto dello stesso anno) ha affrontato di petto il discorso sul diavolo, e usa le parole satana, diavolo, demonio,, drago, serpente. Parlando del Padre nostro usa "Male", "Maligno" al maiuscolo.

Il concilio Vaticano II parla del "potere delle tenebre", del "Maligno" e di "Satana" una quindicina di volte. Ma il Concilio ha usato la fraseologia corrente, e non ha voluto direttamente ed esplicitamente pronunciarsi su Satana come "essere personale".

La riforma liturgica abolisce nel battesimo gli esorcismi, e riduce ad un cenno il riferimento a Satana.

Nel Catechismo della Chiesa Cattolica , al n° 2851 si legge che il "Male non è un'astrazione, indica invece una persona: Satana, il Maligno, l'angelo che si oppone a Dio...".

Non basta affermare che Satana non c'è oppure che esiste. Occorre provare a dire in altro modo -non satanico- quel qualche cosa che il messaggio voleva dire parlando del demonio.

Tuttavia non si può prendere alla lettera la Bibbia, soprattutto dopo gli studi sul linguaggio.

Abbiamo detto più volte che un conto è il linguaggio e un conto è il messaggio.

Mons. Balducci sostiene che "per i cattolici è un dogma di fede credere nel diavolo".

Siamo d'accordo. Infatti mancherebbe qualche cosa di importante al Vangelo senza Satana.

Detto questo va spiegato chi è e come si manifesta colui che noi chiamiamo diavolo, altrimenti non rendiamo un buon servizio alla Sacra Scrittura e neppure al diavolo.

Nei libri dell'Antico Testamento non si parla né di diavolo, né di satana.

Nel racconto del peccato originale, quando si parla di serpente si intende proprio serpente. Solo una tardiva tradizione intenderà poi il serpente come Satana.

In moltissimi passi dell'A.T., quando si parla del male, si dice che la responsabilità è dell'uomo, degli uomini, e non si accampano diavoli e demoni.

Nel racconto del diluvio, per esempio, si afferma che "Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra. e si pentì di aver fatto l'uomo.." (Gen. 6).

Ad un certo momento Satana entra nei libri biblici. Perché?

Il trauma dell'esilio ( 587 a.C. circa) obbligherà gli ebrei a profonde riflessioni per tentare di dare una "spiegazione" al male che hanno subito. E' in questo contesto -e anche per gli influssi teologici, culturali e cosmogonici subiti nell'esilio da parte della cultura medo-persiana - che si affaccia con più chiarezza la "ipotesi Satana".

Per gli ebrei sarà una figura teologicamente utile per spiegare in qualche modo il male subito, senza dover risalire fino a Dio, ma anche senza doverlo attribuire a se stessi, e senza ammettere un supremo Dio negativo, fonte del male, come si pensava presso altri popoli.

Insieme alla figura di Satana, nasce una visione nuova di demoni, origine ciascuno di un particolare malanno.

Ma le spiegazioni su tutti questi esseri misteriosi, invocati per spiegare il male, saranno contorte, lacunose, e soprattutto fantasiose.

In questo contesto, solo poco alla volta satana diviene sempre più visto come essere esistente, personale e potente, e considerato come il nemico di Dio e dell'uomo per eccellenza.

Il collegamento demonio-malattia era diventato un modo di sentire comune ai tempi di Gesù.

Nel Nuovo testamento diavolo è identificato a Satana. Ma si usano anche altri termini, come "il nemico", "il maligno", "il principe di questo mondo", "l'avversario".

Come vanno intese queste espressioni? Gesù come si pone di fronte a Satana?

A Pietro dice: *"Lungi da me, Satana, perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini"*.

E' interessante notare che Gesù definisce satana l'apostolo Simon Pietro dopo averlo poco prima definito *"beato"*, ed avergli detto: *"Tu sei Pietro, e su questa pietra fonderò la mia chiesa"*. L'apostolo è, dunque, di volta in volta Satana o beato, a seconda che confessi la fede o si opponga ai piani di Dio.

Questa duplice possibilità non riguarda solo Pietro, ma ogni credente.

- Il Vangelo non afferma anche che Gesù fu tentato dal diavolo?



Gli esegeti ci dicono che il racconto delle tentazioni è una "ricostruzione teologica". Non ha, cioè, valore di cronaca, ma valore teologico-simbolico. Sta a dirci che Gesù, proprio come noi (e come è accaduto al popolo ebraico nel deserto), dovette compiere un itinerario in cui la fedeltà alla chiamata di Dio non fu per nulla scontata. Egli entrò negli orizzonti di Dio a fatica, lottando.. Gesù cercò la volontà di Dio tra i richiami dell'egoismo e i sentieri dell'amore.

Anche l'esistenza di Gesù, come la nostra, è un'esistenza "tentata".

La compagnia di Dio non ci abbandona mai, il suo amore non ci lascia soccombere nella "tentazione". Così ci ha insegnato a pregare, a nutrirci di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio.

Qualcuno cita e legge un articolo di Franco Barbero, suscitando non poco interesse. Lo riportiamo volentieri, anche perché, in merito a questo tema, ne condividiamo il pensiero e il tentativo di rappresentare il diavolo:

*"Oggi ciascuno di noi si trova a fare i conti con le mille presenze del male. Il diavolo non è una realtà personale, ma è la cifra, la rappresentazione personalizzata del male. Oggi come in passato dietro questa espressione occorre individuare il vero male e chiamarlo col proprio nome. E allora diavolo vuol dire egoismo, stupro, guerre, industria delle armi, sfruttamento, ingiustizie. Questo è l'unico "diavolo", l'unico "Satana" che io conosco e la fede cristiana, attraverso il linguaggio delle culture antiche, mi invita a combattere "i diavoli" di questo mondo che sono molto concreti e numerosi"*.

*"La credenza del diavolo, tra l'altro, ha creato non poche sofferenze e ha scatenato tante paure. Su questo terreno la lettura fondamentalista (?) della Bibbia è molto nociva perché non sa distinguere tra linguaggio e messaggio"*.



*"E' meglio trovare il coraggio di dirci che molti mali (stupri, guerre, sfruttamento...) non vanno messi sul conto di un qualche diavolo, ma sono il frutto della nostra responsabilità non assunte, delle nostre scelte sbagliate, dei nostri egoismi individuali e di gruppo".*

*"E' troppo comodo mettere in conto al diavolo. Le nostre "diavolerie" sono un nostro "prodotto". E' inutile inventarci un diavolo per metterci al riparo dalle nostre concrete responsabilità".*

Da una attenta lettura della realtà si vede tuttavia che una grande maggioranza dei credenti continua ad avere impresse nella mente raffigurazioni corporee che rappresentano il demonio.

I più dubitano o non ci credono. E allora perché lasciarli con questa idea poco convincente e non condurli a tirare fuori il vero messaggio attualizzandolo?

*Come dobbiamo interpretare questi fatti narrati dai Vangeli?*

Questo intervento ci permette di dire altre cose su questo complesso argomento.

### I vangeli, Gesù e gli indemoniati.



**S**pirito malvagio, esci da quest'uom!

Vale quello che abbiamo detto tante altre volte e cioè che chi ha scritto questi testi risente della cultura del tempo, delle credenze del tempo, delle conoscenze di allora.

Gli esegeti sono ormai tutti concordi nell'affermare che gli interventi di Gesù sugli "indemoniati" non devono trarci in inganno e rinforzare la convinzione che davvero si tratti di persone possedute dal demonio.

La conoscenza scientifica e medica non era in grado di dare spiegazioni di certe manifestazioni strane delle persone (epilettici, schizofrenici...) e di fronte allo straordinario comportamento, per lo più impressionante, si concordava nell'affermare che si trattava della presenza del demonio.

Il messaggio da cogliere è che Gesù si pone di fronte a queste persone e le libera dal loro male, ridona loro benessere e salute. Gesù viene riconosciuto come il Salvatore, Colui che placa la tempesta, dona la vista al cieco, guarisce i lebbrosi...e perché no? libera, senza pretendere di anticipare quello che si sarebbe più avanti spiegato grazie alla scienza, anche questo genere di malati.

Oggi siamo chiamati a leggere e interpretare questi brani evangelici lasciandoci anche guidare dalle conoscenze che la scienza e la medicina ci offrono.

Sostanzialmente non cambia nulla. La verità e il messaggio che i vangeli ci offrono e la proposta è sempre la stessa: Gesù è il Cristo, Colui che è venuto a salvare ogni uomo dalle sue schiavitù, dai suoi mali... L'invito è sempre lo stesso: credere in Lui e cambiare vita.

*" Non basta avere un piano per essere pianista.  
Non basta avere figli per essere genitori - Per questo, Signore, ricorriamo a Te:  
abbiamo bisogno di luce e saggezza".*

*Come si entra in chiesa?* Innanzitutto pensando che non andiamo al cinema o a teatro, o allo stadio. La chiesa è un luogo di preghiera, quindi si richiede un atteggiamento rispettoso, silenzioso...

*Perché il segno di croce con l'acqua benedetta ?* Per ricordare che sono stato battezzato e che entro come cristiano in chiesa, per incontrarmi con altri cristiani...

*Perché la genuflessione?* E' un gesto di rispetto e di sottomissione (non servile, ma riverenziale) al Signore, che comunque esprime disponibilità, obbedienza alla sua Parola, umiltà... Significa: "farsi piccoli davanti a Dio".

*"NON E' BENE CHE L'UOMO SIA SOLO"*

Non è solo affermazione in riferimento alla vita di coppia.

E' coscienza di essere "Popolo di Dio".

E la Bibbia ci parla essenzialmente del popolo di Israele, che ha una certezza (che l'accompagna):

"Dio ascolta il nostro grido"

(Esodo 2, 23 - 24).

La novità nella Bibbia

non è nel dolore che fa gridare,

ma sta nel credere che Dio

ascolta questo grido. E' un Dio che dialoga e con cui si può dialogare.

Si mette dalla parte degli oppressi,

li ha liberati dalla schiavitù dell'Egitto

e ha dato loro una garanzia:

"Io sono con voi". (Es. 3,12).



### **Come risposta di Dio alle richieste del popolo vi sono i dieci comandamenti (=dieci parole).**

Sono gli orientamenti di Javhè finalizzati ad organizzare il mondo e la vita del popolo secondo il progetto iniziale di Dio. Prima di essere scolpiti nella pietra, i dieci comandamenti sono scolpiti nel cuore dell'uomo ebreo che crede.

*"Mai nessuno ha visto Dio". Allora perché la Bibbia ne parla?*

Un bimbo interviene dicendo "Immaginiamo Dio..."

Proprio così: gli ebrei per parlare di Dio usano degli "antropomorfismi", cioè immaginano Dio come un uomo che ascolta, che parla, che ha dei sentimenti, che vede, che cammina...

*"E' colpa di Dio se piove troppo, se c'è nebbia, se ci sono le alluvioni, i terremoti?"*

Gli adulti: *"Se Dio esiste, perché permette?"*

Attorno a queste domande va avanti la riflessione, mettendo in evidenza che la mano dell'uomo, libero, spesso è causa di tanti mali.

Dio ha creato l'universo e lo ha affidato all'uomo perché lo custodisse, ma l'uomo soprattutto negli ultimi decenni ha mancato gravemente verso la natura (che pure ha le sue leggi) e ha provocato danni enormi.

Tuttavia non tutto il male è causato dall'uomo. Ci sono sofferenze e mali inspiegabili umanamente. Di fronte a questi mali inspiegabili l'uomo può solo arrendersi e se ha fede può accettarli come "mistero". E' il limite dell'uomo, creato "a immagine e somiglianza di Dio" e non uguale a Dio.



*"Signore, fa' che la nostra famiglia  
non sia un arcipelago,  
ognuno un'isola a sé,  
ma un luogo ove l'io scompare  
nel "tu" e si fa "noi".  
Fa' che non sia uno spogliatoio  
per cambiare gli abiti,  
un dormitorio per andare a dormire,  
un albergo ove si mangia e si beve  
e si esce senza pagare il conto.  
Signore, fa' che l'accoglienza  
e la tenerezza  
facciano il nido a casa nostra !  
Amen.*

Noi adulti abbiamo fatto catechismo usando il testo di Pio X.

Ad ogni domanda corrispondeva una risposta precisa e dogmaticamente corretta, ma pochissime cose erano comprensibili.

Pio X, secondo il pensiero di molti teorici, ha prodotto un grande guasto con il suo catechismo, perché, per il modo in cui era congeniato - tante domande e risposte - inevitabilmente finisce di far credere al popolo, e soprattutto ai bambini e ragazzi, che tutte le "verità" fossero uguali, avessero cioè eguale peso dogmatico e importanza nella vita: dalla fede nell'esistenza di Dio alle condizioni per ben comunicarsi, dal numero dei sacramenti alle condizioni del digiuno eucaristico, dalla confessione di fede in Gesù Cristo alla fede negli angeli e nei demoni.

Dopo il Concilio con le prime riforme disciplinari e liturgiche, molta gente, soprattutto fra contadini e operai, rimase ferita. Avevano ragione: il catechismo aveva messo di fatto tutto sullo stesso piano.

*Per es. : Chi ci ha creato ? Ci ha creato Dio.*

*Chi è Dio ? Dio è l'essere perfettissimo, creatore e signore del cielo della terra.*

*Che cosa sono i Sacramenti ? Segni efficaci della grazia, istituiti da Gesù Cristo per santificarci.*

*Trinità : il Dio in cui i cristiani affermano di credere.*

Anche in riferimento ai Dieci Comandamenti cercheremo di comprendere il significato originale e di calarli nella nostra realtà, mai dimenticando che Gesù li ha perfezionati e completati, arricchendoli con una visione nuova.

#### **DIECI COMANDAMENTI.**

L'espressione "Dieci comandamenti" richiama in noi adulti l'idea di obbligo, di imposizione, di restrizione. Li abbiamo imparati a memoria e forse molti di noi non li ricorda più.

Nel tentativo di elencarli ci siamo resi conto che confondiamo i comandamenti con i precetti della chiesa e con altre espressioni popolari..... E'

utile e doveroso che i cristiani li conoscano e li osservino, cogliendone il senso profondo.

### Ecco come li elenchiamo solitamente

*Io sono il Signore Dio tuo:*

1. *Non avrai altro Dio all'infuori di me.*
2. *Non nominare il nome di Dio invano.*
3. *Ricordati di santificare le feste.*
4. *Onora il padre e la madre.*
5. *Non uccidere.*
6. *Non commettere atti impuri.*
7. *Non rubare.*
8. *Non dire falsa testimonianza.*
9. *Non desiderare la donna d'altri.*
10. *Non desiderare la roba d'altri.*

**Sono io, il Signore  
tuo Dio,  
che ti ha fatto uscire dal  
paese d'Egitto.**



Non sono di facile comprensione e soprattutto occorre capire lo spirito di queste leggi che il popolo ebraico ha ricevuto in dono, al fine di calarli nella nostra realtà e di viverli anche noi come leggi di libertà.

I 10 comandamenti sono una risposta di Dio alle richieste del popolo, sono gli orientamenti di Dio che hanno come scopo l'organizzazione del mondo e della vita del popolo secondo il progetto iniziale di Dio.

Non sono stati dati a bambini, ma ad adulti: non intendono far paura ai bambini, ma educare i grandi alle cose di Dio e della vita.

Non esistono per limitare la libertà, ma per difenderla e renderla più vera.

Prendendo la Bibbia e leggendo l'autopresentazione di Dio al Cap. 20,1 dell'Esodo comprendiamo chi è quel Dio che ha dato tali leggi al suo popolo: *"Sono io il Signore tuo Dio che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù."*

Il Dio in cui gli ebrei credono e in cui anche noi crediamo è il Dio che ha reso possibile la libertà.

E un Dio, che dona la possibilità di ritrovare la libertà a un popolo, non darà delle leggi che lo rendono nuovamente schiavo, semmai queste leggi lo aiuteranno a mantenersi libero.

L'osservanza di queste leggi gli eviteranno di cadere in altre forme di schiavitù.

Se non passa in noi questa idea che i 10 comandamenti sono per la libertà, per evitarci altre forme di schiavitù, difficilmente ci sarà osservanza serena e benefica.

Non basta però che singole persone osservino queste prescrizioni, occorre che tutti siano osservanti di queste leggi. Ognuno infatti è responsabile del limite o del male che può recare ad altri a causa della non osservanza di una legge.

*Non dire **Padre** se ogni giorno non ti comporti da figlio.*

*Non dire **Nostro** se vivi isolato nel tuo egoismo.*

*Non dire **Che sei nei cieli**, se pensi solo alle cose terrene.*

*Non dire **Sia santificato il tuo nome**, se non onori.*

*Non dire **Venga il tuo regno**, se lo confondi con il successo materiale.*

*Non dire **Sia fatta la tua volontà**, se non l'accetti quando è dolorosa.*

*Non dire **Donaci oggi il nostro pane**, se non ti preoccupi della gente che ha fame, e senza cultura e senza mezzi per vivere.*

*Non dire **Perdona i nostri debiti** se conservi un rancore verso tuo fratello.*

*Non dire **Non lasciarci cadere nella tentazione**,  
se hai intenzione di continuare a peccare.*

*Non dire **Liberaci dal male**, se non prendi posizione contro il male.*

*Non dire **Amen**, se non prendi sul serio le parole del Padre Nostro.*

## 1. Non avrai altri dei all'infuori di me.

La tentazione di dimenticarci del Dio che ci ha creati, che ci rende veramente liberi, che ci ama, che ci ascolta, che mantiene le sue promesse, che ci ha mandato suo Figlio... è forte e sempre presente.

Per il popolo ebraico il rischio di rivolgersi agli dei pagani (luna, sole, animali..) è stata anche concretizzato nel vitello d'oro. Oggi sono altri gli dei che occupano il nostro interesse e ci schiavizzano spesso (gioco, lavoro, denaro...) e ci inducono a mettere in disparte quel Dio in cui diciamo di credere.

## 2. Non nominare invano il nome di Dio.

Così ci è stato trasmesso e così lo abbiamo studiato. A questo comandamento ci si appella per invitare a non bestemmiare o a non pretendere, attraverso la preghiera, di ottenere ciò che avremmo dovuto realizzare con il nostro impegno (

promozione, riuscita di un'interrogazione senza aver studiato... pretendere la salute senza aver cura di sé o senza far uso del medico...).

Leggendo il testo biblico, troviamo un linguaggio diverso:

*"Non ti servirai del nome del Signore per una menzogna, poiché il Signore non lascia impunito colui che si serve del suo nome per una menzogna". (Esodo 20, 7)*

E' invito a non far un uso disonesto, non sincero del nome del Signore, della religione, del sacro per arricchirsi, per secondi fini, per altri scopi... (commercio, magia, giuramento...).

Una riflessione andrebbe fatta anche in merito al recente giubileo...

### 3. Ricordati di santificare le feste.

Nella religione cristiana si sono moltiplicate le feste. Presso il popolo ebraico il sabato era il giorno del Signore. Così recita la Bibbia:

*"Ricordati del giorno di sabato, per santificarlo. Durante sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro, ma il settimo giorno è un sabato in onore del Signore tuo Dio: non farai alcun lavoro né tu né tuo figlio né tua figlia né il tuo schiavo né la tua schiava né il tuo bestiame né il forestiero dentro le tue porte. Poiché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, ma al settimo giorno Egli si è riposato. Per questo, il Signore ha benedetto il settimo giorno e lo ha dichiarato sacro". (Esodo 20, 8-11)*

Il racconto della creazione, suddiviso in sette giorni, ha come obiettivo quello di giustificare il riposo nel giorno di sabato: come Dio si è riposato, così l'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio, si asterrà da ogni lavoro, e non solo lui.....

Per noi cristiani il giorno dedicato al riposo e al Signore è la domenica (dies Domini = giorno del Signore), poiché, secondo i racconti della Risurrezione, le donne il giorno dopo il sabato hanno scoperto il sepolcro vuoto. Celebriamo dunque l'evento più straordinario della storia, la nuova creazione: il Risorto.

La problematica del riposo festivo, divenuta oggi assai complessa anche in merito alla famiglia, richiede una presa di coscienza da parte di cristiani, chiamati a scelte coraggiose e collettive per recuperare il senso vero e profondo della festa. L'astenersi dagli acquisti, dal trascorrere i pomeriggi delle domeniche nei centri commerciali.. può essere un modo efficace per scoraggiare l'apertura festiva...

..... *"Se tutti coloro che si dicono cristiani...avessero questo coraggio !!"*



#### 4. Onora il padre e la madre.

Questo comandamento ci richiama innanzitutto l'obbedienza e il rispetto, ma sarebbe riduttivo. E' bene rifarsi al termine biblico "onorare", applicato a Dio.

Allora si comprende che non basta obbedire, non mancare vagamente di rispetto... si richiede molto di più: riconoscenza, collaborazione, confronto, ascolto, comprensione, sostegno nella vecchiaia....

Questo comandamento ci domanda anche di essere rispettosi con tutte quelle persone che, in famiglia o al di fuori dal contesto familiare, collaborano e contribuiscono per la nostra educazione e crescita.

Credo rientri in questo comandamento il ruolo e la presenza dei genitori nella vita dei ragazzi...



## Per la mia mamma

*Padre nostro che sei nei cieli  
ti ringrazio per la mamma  
che mi hai dato quaggiù in  
terra.  
Sia santa come il tuo nome!  
Venga sempre a consigliarsi da  
te  
per far di me una persona  
riuscita,  
non fallita.  
Dammi oggi la mia mamma  
quotidiana.  
Perdonami le sofferenze che le  
do  
come io perdono le sue  
impazienze.  
Fa' che mi difenda da tutti i  
pericoli  
e mi liberi da ogni male.  
Amen!*

## Per il mio papà

*Padre nostro che sei nei cieli  
Ti ringrazio d'avermi dato  
un papà quaggiù in terra.  
E' un sapientone il mio papà:  
preferisce pensare alla famiglia che al  
pallone.  
Mio papà sa fare il papà:  
per questo, vuole bene alla mamma  
e invece di fare prediche, dà buoni  
esempi,  
invece di mandarmi a letto, mi  
accompagna.  
E' forte mio papà:  
lavora e suda per me;  
è il segnale e l'immagine di Te!  
Ancora grazie, Signore,  
per avermi dato papà.  
Nel giorno della sua Festa  
non gli regalerò la bottiglia di liquore,  
ma gli dirò: "Ti voglio bene, papà!  
Continua così!".  
Tu dal cielo riderai e lo benedirai:  
tra voi papà vi conoscete e vi intendete.  
Amen!*

## 5. Non ammazzare.

Categorico, assoluto... per nessun motivo (=non versare il sangue..). Questo comandamento sembra ridursi al gesto che toglie la vita ad un individuo. In realtà occorre rifarsi alle parole di Gesù per capire che comporta molto di più. Gesù infatti dice: *"Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai... ma io vi dico: chiunque si adira contro il suo fratello sarà passibile di giudizio. Chi al suo fratello dice "stupido" sarà passibile del sinedrio, chi gli dice "stolto" sarà passibile della Geenna"* (Matteo 5, 21...).

Tra le parole di Gesù e il comandamento c'è da fare qualche considerazione. Le parole che esprimono un giudizio grave, che denotano mancanza di rispetto e delicatezza sono da evitarsi. Gesù chiede di più: *"Qualunque cosa avrete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avrete fatto a me". "Avevo fame, avevo sete, ero pellegrino, malato..."*.

Egli invitando a fare il bene, dà per scontato che non si debba fare il male.

No alla violenza, alla guerra. No alla pena di morte, all'aborto. No all'eutanasia (mettere fine alla vita di persone handicappate, ammalate o prossime alla morte), no al suicidio, no allo scandalo.

Rientra in questo comandamento anche il rispetto della salute, dei deboli, delle donne, dei bambini.

Anche il rispetto della natura è impegno che interpella soprattutto i politici, i governanti, le nuove tecnologie industriali...nonché il singolo individuo (aria, acqua, inquinamenti, cibi, impatto ambientale...).

Nei nostri incontri ci si è addentrati sul problema dei trapianti, da incoraggiare tenendo conto dei confini oltre i quali l'uomo è bene che non si spinga.

Da incoraggiare le adozioni di fatto e le adozioni a distanza. Queste ultime potrebbero diventare piccoli segni per i ragazzi che, mettendo una parte dei loro risparmi con quelli dei genitori, sperimentano il valore della condivisione e della solidarietà. Non si risolvono i problemi, ma diventano gesti significativi ed educativi.

## 6. Non commettere adulterio.

Questo comandamento per noi suonava "*Non commettere atti impuri*" ed era chiaramente riduttivo oltre che esprimere un concetto diverso dal messaggio iniziale. Infatti si chiedeva proprio di vivere la fedeltà coniugale. E ciò valeva per la donna e per l'uomo, anche se in un contesto maschilista le cose sono poi mutate.

All'interno della vita di coppia c'è l'impegno al rispetto reciproco, alla delicatezza, alla capacità di perdono.

C'è l'esperienza serena nel vivere la sessualità, la paternità e maternità responsabile, il valore della castità coniugale come scelta rispettosa nei confronti soprattutto della donna.

Nei casi in cui viene meno la possibilità e la capacità di portare avanti il rapporto di coppia ( e oggi questa realtà è alquanto presente nelle nostre case ) ci sia la correttezza e la delicatezza di coinvolgere in maniera positiva i figli e di non far ricadere su di loro tensioni, cattiverie, conflittualità, che sono la conseguenza di scelte fatte da adulti.

Educare al rispetto della vita, dono di Dio, e della sessualità è compito dei genitori. Va fatto un discorso positivo sulla sessualità e sull'affettività, perché i giovani sappiano liberamente e responsabilmente maturare le loro scelte.

Il discorso sulla prevenzione, se si limita ad evitare i mali o i problemi, non è né corretto, né completo.

Fa parte della vita di coppia il testimoniare ai figli il coraggio e la forza del perdono. Si è detto che non c'è nulla di anormale se qualche volta i genitori litigano tra di loro, s'arrabbiano... di fronte ai figli. Se però si riconciliano, chiedendosi scusa, davanti ai figli, questi vengono educati al valore e alla bellezza del perdono.... Si accorgono che è bello perdonare e offrire il perdono, cambiano i rapporti, cambia il clima familiare....

### **Figli, perdonateci.**

Figli perdonateci se per anni vi abbiamo lasciato credere che solo la carriera è necessaria per diventare "importanti".  
Perdonateci se vi abbiamo spiegato che nella vita vi può essere uno scopo diverso dal possedere e basta.  
Perdonateci se vi abbiamo trasmesso cose e non valori; denaro e non idee.  
Perdonateci se abbiamo pensato più alla pulizia dei denti che a quella delle parole.  
Perdonateci se abbiamo alzato il piede dall'acceleratore chiedendovi troppo poco; se vi abbiamo insegnato la via facile, non la via giusta.  
Perdonateci se abbiamo preferito un fascio di biglietti da 10mila in più allo sfascio della famiglia.  
Perdonateci se non troviamo mai il tempo per guardarvi in faccia, per parlarvi, per sorridervi.  
Perdonateci se abbiamo sbagliato operazione: abbiamo fatto la moltiplicazione delle cose e la sottrazione dell'amore.  
Perdonateci se non vi abbiamo fatto venire voglia di Dio.  
Figli, perdonateci se vi abbiamo imbrogliati...

### **7. Non rubare.**

Era riferito soprattutto al sequestro di persona (non per farsi pagare il riscatto, come accade oggi...), ma per ridurre a schiavitù, quindi impegnare al lavoro..

Nel nostro contesto il comandamento va preso alla lettera e ampliato tenendo conto del mutamento sociale e delle nuove problematiche. Per nessuna ragione io posso impossessarmi delle piccole o grandi cose che appartengono agli altri.

Neppure posso guastare o danneggiare ciò che di utilità e di uso comune. L'ambiente, l'aria, l'acqua.. un giardino, la montagna.... Quando sporco, deturpo.... rubo agli altri la bellezza, la possibilità di usufruire, di respirare, di ammirare.. C'è una responsabilità individuale e collettiva, c'è una responsabilità dei "grandi" e dei "potenti"... Io comunque devo fare la mia parte.

Tasse, salario... una problematica complessa ma che non può essere ignorata dal punto di vista morale.

Restituire ai poveri dl terzo mondo, ai poveri resi tali e mantenuti tali da un meccanismo di sfruttamento ormai pacificamente accettato.... E' una delle colpe più gravi dell'umanità.

## 8. Non pronunciare falsa testimonianza.

Non è semplicemente "non dire bugie".

Alle sue origini questo comandamento era rivolto proprio a coloro che erano chiamati a testimoniare a favore o contro un individuo. Dalla testimonianza poteva essere determinante la condanna o l'assoluzione di un accusato. Allora vigeva la legge del taglione "occhio per occhio, dente per dente". Comprendiamo dunque quanto fosse importante esigere che si dicesse la verità.

Alcune riflessioni, attorno a questo comandamento, ci permettono di cogliere la vastità dell'invito alla verità e all'autenticità. E ciò richiede coraggio.

L'abitudine a dire la verità, ad essere autentici, a non prestarsi a maldicenze, a calunnie, è da incoraggiare.

Educarci ed educare a discernere il vero dal falso nei mezzi d'informazione (TV - giornali...) richiede di fermarsi, genitori e figli, e insieme arrivare a cogliere l'ambiguità della cronaca televisiva o giornalistica.

Anche il semplice cristiano è chiamato a non far vedere una cosa per un'altra: l'apparire e il culto dell'immagine non è solo di certi personaggi, ma della gente normale che ama spesso, a costo di grossi sacrifici, far credere agli altri di essere o di valere di più (macchina, vestito, telefonino, vacanze.....).

Sul piano religioso, si può essere non autentici. Gesù ce l'ha a morte con gli ipocriti, i farisei, e li chiama "*sepolcri imbiancati*". Ma noi siamo coerenti ?

*Le domande poste all'inizio del nostro percorso, oggi hanno un valore diverso e richiedono una risposta più consapevole e coraggiosa. Perché il Battesimo, perché la Comunione, perché il Catechismo ?*

9 e 10 "Non desidererai la casa del tuo prossimo, non desidererai la donna del tuo prossimo, il suo schiavo, la sua schiava, il suo bue, il suo asino e tutto ciò che è del tuo prossimo. (Es. 20,17).

Questi due comandamenti sono legati al 6° e al 7° e sono la premessa che porta a fare scelte di infedeltà o di disonestà, di cui abbiamo parlato precedentemente.

Dopo aver affrontato i dieci Comandamenti ci si domanda:

## LA CONFESSIONE

Non deve stupire se i cristiani hanno perso l'abitudine di confessarsi. Si è persa anche l'abitudine di chiedere scusa nella vita quotidiana. Ma le ragioni della disaffezione alla confessione sono molteplici.

### ***Domandiamoci: Da quanto tempo non mi confesso ? Perché ?***

- *Non ho gravi peccati.*
- *Perché devo confessare i miei peccati a un uomo peccatore come me...*
- *Mi spiace di non poter fare la Comunione senza confessarmi.*
- *Il confessionale mi da fastidio.*
- *Preferisco confidarmi ad un amico e non ad un prete, che è una persona come me.*
- *Mi confesso e chiedo perdono direttamente a Dio.*

Queste e altre le risposte date. E da queste risposte siamo partiti per approfondire il tema.

Va detto che diverse e molteplici sono le forme per ottenere il perdono. Gesù Cristo ha anche istituito il Sacramento della confessione e ha parlato ampiamente del perdono e della misericordia di Dio.

Non credo si metta in discussione la misericordia di Dio, ma la figura e il ruolo del prete e della Chiesa quando si parla di perdono e di confessione.



Abbiamo nei Vangeli testimonianze splendide che ci presentano Gesù che rimette i peccati (il paralitico, l'adultera, Zaccheo, la samaritana....) e che ci illuminano sull'esperienza del perdono ( le parabole del Padre misericordioso, della pecorella smarrita e della dracma perduta Lc. 15...).

Il rito e la prassi della confessione sono mutati nella storia della Chiesa.

Agli inizi il Battesimo, amministrato agli adulti, era per la remissione dei peccati e coincideva con esso il cambiamento di vita ( la conversione ). Risulta che ci si confessava "**semel in vita**" (una volta nella vita), e ciò fa pensare che la confessione era talmente seria e importante, da viverla come momento decisivo per un cambiamento di vita.

La penitenza per molti era pubblica e durava anche parecchio tempo (oggi non sarebbe proponibile).

Intorno al VII secolo i missionari irlandesi incoraggiano e diffondono la confessione individuale.

Piano piano si celebra così nel segreto tra penitente e sacerdote e si ripete più volte nella vita. Addirittura nei conventi e nei monasteri anche tutti i giorni e più volte al giorno si fa uso della confessione. Nella vita dei santi si racconta dell'uso frequentissimo della confessione per piccole mancanze. E' divenuta quasi una pratica devozionale legata alla Comunione.

Molti di noi ancora oggi sono condizionati da questo legame: confessarsi per fare la Comunione.

Il terzo precetto della Chiesa ordina di *"Confessarsi almeno una volta all'anno e di comunicarsi almeno a Pasqua"*. Una richiesta minima, che va superata.

Si è perso nella mentalità della gente il significato vero della confessione e forse non è mai stata aiutata a celebrare liberamente, serenamente e responsabilmente tale sacramento.

La confessione, insieme all' Unzione degli infermi, è il Sacramento della guarigione o del rimedio.

Gesù quando rimette i peccati invita alla conversione:

*"Va' e non peccare più".*

La celebrazione della confessione dovrebbe portare un graduale miglioramento di vita spirituale....



Insegnaci, Signore, a non andare in furia per cose da poco:  
la finestra lasciata aperta, il bagno allagato, il mozzicone  
dimenticato a terra...

Saremmo poco saggi, come quel tale che buttava via l'oca  
perché qualcuno le aveva strappato una piuma.

### Diverse forme per chiedere e ottenere il perdono:

- La preghiera.  
Nel Padre nostro chiediamo perdono. Tutte le volte che ci rivolgiamo a Dio perché pentiti, Dio sicuramente ci ascolta.
- Durante la messa parecchie volte chiediamo perdono: all'inizio, col Padre nostro, Agnello di Dio.. Ecco l'agnello di Dio... Se davvero siamo consapevoli di essere peccatori e se davvero siamo pentiti, Dio non può non esaudire.

Tuttavia per alcuni peccati né la preghiera, né la confessione sono sufficienti per ottenere il perdono:

nel caso in cui danneggi qualcosa o qualcuno, o rubo...

è bene che il perdono si realizzi a livello di persone o che si ponga rimedio al danno recato.

Quante volte nell'ambito della famiglia si potrebbe vivere l'esperienza del perdono a livello di coppia, tra genitori e figli....



Perché non orientare i bambini a confessarsi ai genitori? Non sarebbe una bella esperienza evangelica e pedagogica, dal momento che tutti siamo chiamati a riconciliarci coi fratelli, e dal momento che anche i genitori hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo?

### Celebrazione in gruppo per i bambini: un'esperienza serena e positiva.

Abbiamo condiviso l'esperienza che spesso abbiamo fatto in parrocchia coi bambini delle elementari e che si è rivelata positiva e serena.

Dal momento che l'approccio alla confessione per un bambino non è sempre facile e spesso crea imbarazzo e paure, l'abitarli a vivere in gruppo la richiesta di perdono, sottolineando che tutti i bambini per es. sono bugiardi, disobbedienti, egoisti, si dimenticano del Signore... a non stupirsi se un compagno dice qualcosa di diverso, ma a domandarsi se anch'io l'ho fatto, aiuta i ragazzi a rifare l'esame di coscienza.

Qualche volta ammettere davanti agli altri di aver sbagliato impegna di più a correggere il proprio comportamento e ad essere coraggiosi.

Con una bella preparazione, l'ascolto della Parola di Dio, l'esame di coscienza, l'accusa di uno o due peccati ( evitando che vengano ripetuti solo e sempre gli stessi ), la richiesta di perdono insieme, la recita del Padre nostro e l'assoluzione.... i bambini solitamente fanno un'esperienza serena e bella del perdono e ne parlano bene.

Non dovrebbe essere così anche in certi gruppi, famiglie, che hanno fatto una certa formazione ?

Ai ragazzi delle medie si propone la confessione individuale.

### Quale schema per un esame di coscienza ?

Si possono utilizzare i Comandamenti.

Oppure la preghiera che, all'inizio della messa, recitiamo per la richiesta del perdono: "*Confesso...*" con la quale si afferma di credere in Dio e nella sua misericordia, ci si assume la responsabilità del male commesso, lo si riconosce di fronte ai fratelli. Quali peccati ?

In pensieri: giudizi, sospetti, cattiverie, classificazione delle persone.....

Parole. "Ne uccide più la lingua che la spada..." Parolacce, insulti, bugie, pettegolezzo, calunnie...

Opere. Comportamenti sbagliati, danneggiare, rubare...

Omissioni. La stragrande maggioranza delle colpe consiste nel non fare ciò che dovremmo come cristiani....

A coloro che affermano di non avere peccati, perché non rubano e non uccidono, basti riflettere e allargare lo sguardo sul proprio agire per accorgersi di quante e quali cose il credente fa male o non fa, e di cui domandare perdono.

Il discorso sulla confessione lascia ancora perplessi molti di noi, e questo è comprensibile in quanto senza la fede non è pensabile accettare e vivere i sacramenti, in particolare la Confessione.

Abbiamo affrontato tanti temi: la situazione di noi peccatori, la misericordia di Dio, la nostra responsabilità e il nostro impegno di conversione, i diversi modi per offrire e ottenere il perdono..... novità interessanti per molti.

Scopo e obiettivo della Confessione è l'incontro con la misericordia di Dio che porta ad una conversione, ad un cambiamento graduale del proprio comportamento... in tanti modi Dio può suscitare nel cuore di ognuno questo bisogno di conversione.

Nessuno si senta obbligato, se i tempi non sono maturi, a celebrare la confessione. Importante che ci si avvii a prendere coscienza dei propri peccati e almeno a utilizzare tutte quelle forme, di cui abbiamo detto, per ammettere e riconoscere i propri limiti e i propri errori, per aprirsi al perdono e non chiudersi a questo dono sacramentale, che magari prima o poi deciderà di accogliere.

*I tempi di Dio sono diversi per ciascuno di noi.....*



Abbiamo anche condiviso la lettura di una lettera comparsa su "Avvenire" di venerdì 26 gennaio 1996, in riferimento ad una inchiesta sul sacramento della confessione...

### ***Confessione evangelica.***

*"... A mio parere la poca frequenza di oggi alla Confessione non è dovuta solo alla scarsa disponibilità dei sacerdoti e alla scarsa sensibilità dei fedeli, ma anche, e più, alla forma pratica con cui questo sacramento viene di solito celebrato.*

*Perché, infatti, in questi stessi anni la frequenza alla Comunione eucaristica è aumentata?*

*Perché ci sono state opportune riforme ( come la riduzione a un'ora del digiuno, la collocazione durante la messa e non prima o dopo, il ripetere a voce chiara: "Prendete e mangiatene tutti" ), che l'hanno resa più accessibile e invitante, direi più "evangelica".*

*Allo stesso modo potrebbe essere per la Confessione. A volte sento fedeli che dicono di confessarsi poco e malvolentieri perché per loro la Confessione è un peso. Altri non lo dicono, ma lo pensano e lo dimostrano.*

*Forse che Gesù ha istituito una Confessione pesante? Tutt'altro. Basta osservare nel Vangelo come "confessava" lui, ossia come ha fatto con la samaritana, il paralitico di Cafarnao, la peccatrice al pranzo di Simone, l'adultera, Zaccheo, il ladro in croce, gli apostoli la sera di Pasqua.*

*Inoltre, basta constatare come ha raccontato le "confessioni" del figlio prodigo e del pubblicano.*

*Forse se la nostra confessione fosse più "evangelica" anche nella forma pratica, non sarebbe sentita come un peso fastidioso, ma come un dono meraviglioso, e sarebbe quindi più amata e frequentata".*

Don Elia Piazza - Cinisello Balsamo (MI)

### Schema del Sacramento della Confessione.

Nel catechismo di S. Pio X si legge che per fare una buona confessione si richiedono cinque cose:

1. l'esame di coscienza.
2. Il dolore dei peccati.
3. Il proponimento di non commetterne più.
4. L'accusa dei peccati.
5. La soddisfazione o penitenza.

Nel nuovo "Rito della penitenza" del 1974 queste cose vengono ribadite, tuttavia il sacramento viene presentato con ampio respiro, anzi per indicare questo sacramento si usano terminologie diverse, allo scopo di sottolinearne i diversi aspetti: Sacramento della penitenza (si sottolinea il rimedio che occorrerebbe porre alle colpe commesse), S. della Confessione (fa parte di questo sacramento la

confessione delle proprie colpe), S. della Riconciliazione (scopo della penitenza è quello di ricreare comunione con Dio e con i fratelli), S. del Perdono (sperimentiamo e riceviamo il perdono del Signore).

A differenza del vecchio rito, di cui molti di noi ricordano ancora la struttura, la celebrazione della Confessione oggi è stata arricchita da aspetti che la rendono quella che dovrebbe essere: esperienza serena di accoglienza da parte del sacerdote (=Chiesa) e di perdono.

E allora il rito di accoglienza e il saluto, l'invito a riconoscere e a confessare umilmente i peccati, l'ascolto o il richiamo alla Parola di Dio ( in un contesto non più tetto e misterioso dei confessionali), il dialogo con un sacerdote (che sarebbe meglio conoscere) aiuta a creare un clima sereno per confessare la propria condizione di peccato e la misericordia del Signore che, attraverso la Chiesa, libera e rasserena.

La formula dell' assoluzione è densa di significato:

*"Dio, Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo  
nella morte e risurrezione del suo Figlio,  
ti conceda, mediante il ministero della Chiesa,  
il perdono e la pace.*

*E io ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre....  
Il Signore ha perdonato i tuoi peccati. Va in pace."*

Per celebrare in modo efficace tale sacramento occorre tranquillità e disponibilità di tempo. La vigilia di Natale o di Pasqua, quando ci sono code ai confessionali e tutti hanno fretta, si rischia di sciupare un'occasione preziosa e di fare un'esperienza non sempre positiva di tale sacramento.

UNA PROPOSTA PER VIVERE UN'ESPERIENZA PIU' EFFICACE DEL PERDONO:

### Celebrazione Comunitaria della Penitenza.

Da parecchio tempo ormai, nelle nostre comunità vengono proposte, nell'arco dell'anno, diverse "Celebrazioni Comunitarie della Penitenza".

Molti pensano che ci si confessi in pubblico, altri non ne hanno mai sentito parlare, altri prendono parte e la apprezzano tantissimo. E' bene spiegare di che si tratta.

Come per la celebrazione della Messa, anche per la confessione si stabilisce un giorno ed eventualmente una serata, e si convocano i fedeli che intendano vivere l'esperienza del perdono come comunità di credenti. I fedeli ascoltano tutti insieme la Parola di Dio, che proclama la sua misericordia e li invita alla conversione, confrontano la loro vita con la parola stessa e illuminati dalla parola del sacerdote fanno il loro esame di coscienza. Nel silenzio, o mentre vengono recitati salmi o con un leggero sottofondo musicale, ciascuno sceglie tra i sacerdoti

presenti e confessa individualmente i propri peccati, ricevendo l'assoluzione (di solito la presenza di più sacerdoti permette di stare dentro i tempi di un'ora, un'ora e mezzo).

*E cos'è un'ora da spendere per il Signore in cambio del suo perdono ?*

Sarà ancora una volta la Parola di Dio, proclamata e meditata, che ci fa capire che il peccato, presente sempre nella nostra vita, non riguarda soltanto il rapporto tra noi e Dio, ma ha sempre un risvolto sulla Comunità. Ecco perché è importante e significativo accogliere il perdono con i fratelli e sorelle che come noi si riconoscono peccatori.

E' un modo anche per sostenersi a vicenda con la preghiera, come peccatori e riconciliati, per lodare e ringraziare il Signore per le meraviglie che ha operato in e per noi, anche mediante questo sacramento.

Ci siamo anche detti che quanti non capiscono ancora o hanno vissuto male questo sacramento, quanti solitamente chiedono direttamente perdono a Dio, farebbero bene ugualmente a prendere parte alla celebrazione, come incontro comunitario e occasione per riflettere e pregare, senza necessariamente confessarsi al sacerdote. Intanto si aprano a Dio e sarà comunque Lui a preparare il terreno dell'Incontro sacramentale.....

#### LA DIREZIONE SPIRITUALE.

La prassi della Direzione spirituale non è legata solo al mondo dei preti o religiosi. Molti laici, anche non cristiani, hanno un loro maestro o una loro guida spirituale, con cui confrontarsi, a cui chiedere consigli, con cui portare avanti il discorso di fede con una certa regolarità.

E' di grande utilità per chi intende crescere sul piano della fede e dell'esperienza spirituale. Per molte persone anche la confessione diventa occasione per fare direzione spirituale, tempo permettendo e soprattutto se il confessore è sempre lo stesso

Prendiamo in considerazione questa opportunità.

*MESSAGGIO DI TENEREZZA*

*Ho sognato che camminavo  
in riva al mare con il Signore  
e rivedevo sullo schermo del cielo  
tutti i giorni della mia vita passata.  
E per ogni giorno trascorso  
apparivano sulla sabbia due orme:  
le mie e quelle del Signore.  
Ma in alcuni tratti ho visto una sola orma,  
proprio nei giorni  
più difficili della mia vita.  
Allora ho detto: "Signore  
io ho scelto di vivere con te  
e tu mi avevi promesso  
che saresti stato sempre con me.  
Perché mi hai lasciato solo  
proprio nei momenti più difficili?"  
E lui mi ha risposto:  
"Figlio, tu lo sai che io ti amo  
e non ti ho abbandonato mai:  
i giorni nei quali  
c'è soltanto un'orma sulla sabbia  
sono proprio quelli  
in cui ti ho portato in braccio".*

Margaret Fishback Power

Dalle preghiere popolari, formule, salmi..

La preghiera non è una pratica obbligatoria: è un atto puramente gratuito, è un mettersi semplicemente e gratuitamente davanti a Dio.

L'unica cosa che io possa fare è dire a Dio la mia fede e dirla a me stesso.

Per chi ha fede o la cerca, è naturale, spontaneo iniziare un dialogo.

La preghiera cristiana, a differenza delle altre, diventa forza liberatrice, rappacificatrice con Dio.

Non può essere avvilitamento, terrore di Dio.

La preghiera è anche utile (non significa che abbia un'efficacia magica), è servizio all'uomo.

Il credente è se prega.

Dio viene e mi converte nella misura in cui io, con la preghiera, mi converto a Lui.

Nell'arco della storia i credenti semplici hanno pregato utilizzando formule e ne hanno tratto beneficio, sostegno, forza, consolazione, in un contesto culturale

ben diverso. Oggi occorre recuperare il rapporto con Dio e si esige anche di dialogare con Lui con maggiore consapevolezza.

Ne prendiamo in esame alcune, per renderci conto che spesso diciamo a Dio frasi fatte, senza comprenderne il significato.

*O Gesù mio, perdona le nostre colpe,  
preservaci dal fuoco dell'inferno,  
porta in cielo le anime più bisognose  
della tua misericordia.*

Ben si esprime nella prima frase la richiesta di perdono, ma subito si attribuisce a Dio la responsabilità e il compito di tenerci lontano dal fuoco dell'inferno, come se dipendesse da Lui e non da noi il vivere esperienze che non meritino la condanna. E poi gli ricordiamo, come se Dio fosse smemorato, che deve avere una particolare attenzione verso i più lontani.

Nel Padre nostro diciamo tranquillamente *"Rimetti a noi i nostri debiti..."*.

Quanti realmente sanno di che si tratta? Significa "perdona i nostri peccati, come noi ci impegniamo a perdonare agli altri".

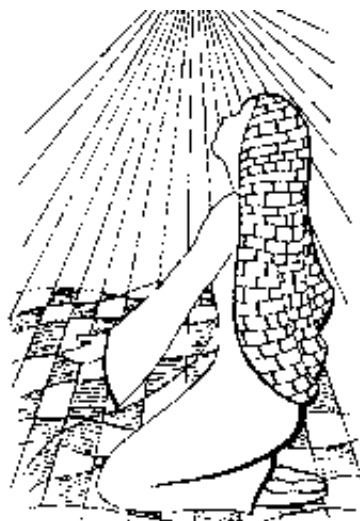
Ancora *"Non ci indurre in tentazione"*. Non è Dio che ci spinge a fare il male, semmai occorre chiedergli l'aiuto e la forza per combattere il male, che è sempre in agguato, dentro di noi e fuori da noi.

Nell'atto di dolore: *"..perché peccando ho meritato i tuoi castighi"* è un'espressione che richiama un Dio giustiziere e pronto al castigo. Dalle parole di Gesù invece ne viene fuori un Dio infinitamente buono e misericordioso: *"lento all'ira e grande nell'amore"*.

Useremmo noi, nel nostro linguaggio abituale, espressioni che non corrispondono alle cose che intendiamo dire, comunicare? Così dovrebbe essere anche il nostro parlare al Signore.

Quante persone continuano a recitare l' Ave Maria e di fatto non comprendono le cose che dicono. Sapere che la prima parte di questa preghiera è fatta di espressioni bibliche, di frasi che Maria si è sentita dire o dall'Angelo o dalla cugina Elisabetta, significa anche per noi salutare Maria allo stesso modo, per affermare delle grosse verità. Ed essendo Maria Madre del Messia, possiamo elevare a Lei la nostra preghiera, perché interceda per noi presso il Padre.

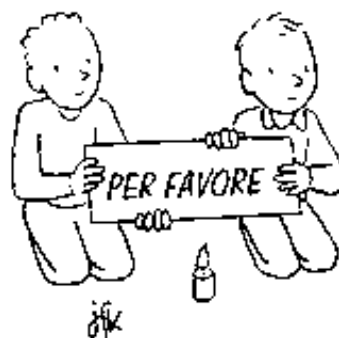
*"Ave, o Maria, piena di grazia.  
 Il Signore è con te.  
 Tu sei benedetta fra tutte le donne  
 E benedetto è il frutto  
 del tuo seno, Gesù".  
 Santa Maria, Madre di Dio,  
 prega per noi peccatori,  
 adesso e nell'ora  
 della nostra morte." Amen.*



**Maria, donna dell'ascolto :  
 tu apri a Dio non solo il cuore,  
 ma tutta l'esistenza.**

La consapevolezza di quanto facciamo e di quanto diciamo rende più efficaci le nostre preghiere, le nostre celebrazioni...  
 Ecco perché è bene approfondire e conoscere il senso delle cose che ci vengono insegnate e proposte, anche sul piano religioso.

*Grazie Gesù  
 perché hai messo  
 nel cuore delle persone la voglia  
 di stare insieme agli altri  
 e di aiutarsi.  
 Ti ringrazio per tutti coloro  
 che sanno essere amici sinceri.  
 Grazie Gesù  
 per la scuola e i giardini pubblici  
 dove tutti i bambini si incontrano  
 e imparano a stare insieme.  
 Grazie anche per le fabbriche,  
 gli uffici, il mercato, la chiesa,  
 dove la gente si incontra  
 per fare cose belle e buone.  
 Fa', o Signore,  
 che tutti gli uomini  
 quando si incontrano  
 possano sempre andare d'accordo.  
 Aiutami a non essere felice da solo.  
 Amen.*



**Se due di voi sopra la terra si  
 accorderanno per domanda-  
 re, il Padre mio che è nei cieli  
 li ascolterà.**

## I SALMI

(Spunti di riflessione da Enzo Bianchi, priore di Bose )

La preghiera è un elemento centrale dell'ebraismo e del cristianesimo. Nella Bibbia c'è un libro ove sono raccolte le preghiere che il popolo ebraico rivolgeva al suo Dio: è il libro dei salmi.

Rispetto a noi, che nelle preghiere mettiamo dentro poche cose, il popolo di Israele faceva di tutto una preghiera. Tutte le meraviglie operate da Dio nella creazione, tutti i suoi comandamenti, il profetismo.. tutto l' A.T. confluisce nei salmi, tutto diventa preghiera. Cinque secoli di storia diventano preghiera.

I salmi sono stati la preghiera di Gesù "uomo nato da un popolo che sapeva pregare". Il popolo di Israele ritmava la sua vita sulla preghiera: sera, mattino, mezzodì ( Sal. 55,18 ).

I Salmi ci insegnano la fede:

- sono proclamazione della fede,
- ci insegnano a orientare la natura, le cose, tutto a Dio
- soprattutto fanno stare di fronte a Dio in posizione di "franchezza"
- conservano una novità che ci stupisce sempre.

Nei Salmi è presente tutta la nostra condizione umana: le nostre angosce, le nostre pene, le nostre rivolte, i nostri sensi di colpa, la nostra stessa morte.

Sono lo sfogo dell' uomo: gioie, esaltazioni, speranze.

Da molti i Salmi sono contestati, perché preghiera di un popolo diverso da noi per civiltà e cultura.

Ma se adattati all'uomo di oggi, cioè tradotti in modo comprensibile, veramente diventano per l'uomo moderno il pane nel deserto !

Sicuramente ogni volta che preghiamo un salmo la nostra situazione è cambiata, e il Salmo diventa cannocchiale, l'ottica con cui la vediamo.

A prima vista i Salmi possono apparire noiosi e ripetitivi. In realtà la tecnica linguistica e poetica dei salmi, che si esprime in versi composti di due o tre membri, secondo la legge del *parallelismo*, non deve essere superficialmente pensata da noi come una ripetizione. E' un metodo che ha lo scopo di facilitare la comprensione e la possibilità di approfondire uno stesso concetto, una stessa invocazione: mentre il cuore la penetra, la assume, ecco che una nuova espressione letteraria ce la ribadisce e c'è tempo, soprattutto se i salmi sono letti adagio o cantati, di pregare non solo con le labbra ma anche con il cuore.

Questo metodo facilita l'attenzione , toglie il rischio del meccanismo e lascia che la Parola penetri e si impadronisca del nostro cuore, permettendoci di "ruminarla", come dicevano i padri della Chiesa.

I Salmi non sono delle semplici poesie, sono preghiere per l' uomo e dell'uomo che crede in Dio:

- L'uomo conosce il sentimento dell'attesa, e il salmo gliela orienta verso Dio.
- L'uomo è preso da uno spirito di acclamazione, di gioia, di lode, e i salmi glielo orientano nell'azione di grazie.
- L'uomo conosce il senso di colpa, e i salmi gli danno la coscienza di essere peccatore.
- L'uomo cerca Dio, e i salmi lo aiutano a tale ricerca.
- L'uomo celebra la sua gloria, e salmi gli giovano in questa celebrazione...

Nel salterio troviamo un popolo che vive alla presenza di Dio, si insegna anche che l'uomo biblico non è mai solo davanti a Dio, ma è sempre in mezzo ai suoi fratelli: perché è l'uomo dell' Alleanza.

Questo è fondamentale per capire i Salmi: l'io e il noi sono lo stesso soggetto: è preghiera individuale in quanto esprime i miei sentimenti ed è preghiera ecclesiale in quanto esprime la voce dell'umanità (anche se non sono i sentimenti del momento).

E allora per pregare quel dato salmo è bene che, prima di iniziare, io sappia di chi sarò la voce.

I salmi ci rivelano l'anima religiosa del popolo di Israele e la sua fantasia, per questo diciamo che ci insegnano la fede.

I salmi, ricerca di Dio. I credenti sono un popolo che cammina nel deserto verso Dio.

Quanto hanno fatto gli uomini per giungervi, quanto hanno desiderato vedere la sua faccia, quanto hanno sospirato di incontrarlo! Ognuno lo fa in situazioni diverse e partendo da situazioni diverse.

C'è innanzitutto la sensazione della lontananza di Dio: "*ma Dio dov'è ?*" sembra dormire. (salmo 6 , salmo 10, salmo 13, salmo 42 ).

A volte il silenzio di Dio si prolunga, si fa insopportabile. Non ci sono più segni della sua presenza, del suo agire. Eppure il salmista resta un uomo di fede anche nel dolore. E la sua fede lascia parlare Dio. Dio non è lontano, Dio non dorme, non sonnecchia. (salmo 74, salmo 121). Di qui nasce la fiducia in Dio, che è come ombra che ti segue sempre, ti accompagna...

Il senso di povertà, di impotenza, si esprime nel sentirsi piccolo come un uccello; ma Dio ci avvolge con le sue ali (salmo 57), la nostra vita si rifugia in Dio, all'ombra delle sue ali (salmo 61), e la nostra persona si stringe contro Dio come il passero contro sua madre. Dio diventa la nostra tenda, il luogo in cui abitiamo, lo spazio in cui troviamo riposo e pace.



Ci copre con le sue ali, tra le penne sue ci rifugiamo (salmo 91: espressioni semplici di chi ha nell'esperienza di fede la sensazione di essere avvolto dalla protezione di Dio).

Ciò che maggiormente stupisce nei salmi è questa confidenza del linguaggio con Dio, questa sensazione così popolare, così concreta della presenza di Dio.



L'uomo di fede di fronte al silenzio di Dio risponderà chiamando: *dove sei?* Mentre il non credente commenta: non c'è Dio. (salmo 10); Dio non esiste. (salmo 14 e 53).

Il Dio in cui noi crediamo non è un Dio al modo dei pagani. Ecco perché il nostro dialogo con Lui è il dialogo della preghiera, della lode, della meraviglia. E allora ci sono i salmi di ringraziamento, di lode...

#### I protagonisti del dialogo.

- Abbiamo detto che Dio è al centro del nostro dialogo-preghiera. Preghiamo per conformarci a lui, per conoscerlo meglio, per farlo entrare nella nostra vita...
- L'uomo poi è interlocutore di Dio nei salmi. Creato a immagine e somiglianza di Dio. Piccolezza e grandezza dell'uomo: non due situazioni contrapposte, ma due sentimenti che l'uomo conosce ogni volta che si avvicina a Dio. E' questo l'uomo che Dio chiama al dialogo con lui.
- La creazione. La creazione nei salmi non è il teatro in cui si svolge il dialogo tra l'uomo e Dio. E' molto di più, è anch'essa un interlocutore del dialogo. Anche la creazione canta la potenza e la grandezza del suo creatore. Tutto loda Dio: il sole e la luna, il fuoco e la grandine, perché Dio aveva visto che tutto era buono. Questa bontà della creazione entra in dialogo con Dio mediante la lode e la glorificazione (salmo 148, salmo 18).

Nel corso di queste riflessioni abbiamo preso in esame diversi salmi e, spiegandoli, li abbiamo pregati, assaporandone la bellezza e la ricchezza.

Salmo 1. Le due vie....

Salmo 5. Rendimento di grazie alla sera...

- Salmo 4. Preghiera del mattino, come richiesta di aiuto per compiere azioni di giustizia...
- Salmo 8. Grandezza dell'uomo re del creato...
- Salmo 9. Salmo dei poveri. Dio li protegge....
- Salmo 28. Richiesta di aiuto e di ringraziamento...
- Salmo 103. Dio è misericordioso..
- Salmo 127. Ogni sforzo è vano senza l'aiuto di Dio...
- Salmo 148. Con tutto il creato, con tutti gli elementi della natura, con tutta l'umanità lodiamo il Signore.

### **MESSA O CENA DEL SIGNORE**

Il Catechismo di S. Pio X recita: "Il terzo Comandamento *"Ricordati di santificare le feste"* ci ordina di onorare Dio nei giorni di festa con atti di culto esterno dei quali per i cristiani l'essenziale è la santa Messa".

Il primo precetto della Chiesa ci ordina di "Partecipare alla messa la domenica e le altre feste comandate".

Abbiamo chiesto ai ragazzi e ai genitori se vanno a Messa e come la vivono.

Di seguito le risposte:

- *Dopo l'adolescenza non ci sono più andato*
- *Preferisco vivere la domenica in montagna o in luoghi silenziosi*
- *L'ho vissuta come un'imposizione da parte dei genitori.*
- *Non mi dice niente. Prego a modo mio.*
- *Ci vado volentieri, mi piace e mi aiuta a riflettere.*
- *E' una consuetudine sociale: oratorio, chiesa, messa...*
- *Ne sento il bisogno: Ci vado quasi sempre. Ritengo però che non sia bene obbligare.*
- *Vado tutte le domeniche coi genitori.*
- *E' giusto che alla domenica ci sia questo incontro tra i cristiani.*
- *Bisogno di approfondire la fede. Anche la messa è un'occasione.*
- *La predica è la parte più interessante: basterebbe questa, il resto...*
- *Un'occasione anche per incontrare e vedere la Comunità.*

#### *Da dove nasce la messa ?*

"I tre evangelisti sinottici (Matteo, Marco e Luca) e San Paolo ci hanno trasmesso il racconto dell'istituzione dell' Eucarestia. San Giovanni riferisce le parole di Gesù nella sinagoga di Cafarnao, parole che preparano l'istituzione dell'Eucarestia: Cristo si definisce come il *"pane vivo, disceso dal cielo."* Gesù

ha scelto il tempo della Pasqua ebraica per compiere ciò che aveva annunciato a Cafarnao: dare ai suoi discepoli il suo Corpo e il suo Sangue". (C.C.C. 1338 s.s.)

"I discepoli , il primo giorno degli azzimi, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: - - dove vuoi che ti prepariamo per mangiare la Pasqua?- " (Mt. 26, 17)

Da buon ebreo Gesù celebrava la Pasqua ebraica in ricordo della liberazione dall'Egitto (Pasqua = passaggio dalla schiavitù alla libertà) e come era tradizione ci si radunava per gruppi di famiglie ed amici per rivivere quella e altre liberazioni (si narravano i fatti) e per mangiare l'agnello, pane azzimo ed erbe amare.

In quella occasione, però, Gesù aggiunge qualcosa di suo e inventa un modo nuovo per stare per sempre con i suoi.: celebra cioè l'Eucarestia.

Dai diversi racconti del Nuovo Testamento ne viene fuori una celebrazione ricca di significati e con molti contenuti originali, che oggi è difficile cogliere immediatamente. Proviamo a richiamarli brevemente.

Quando fu l'ora Gesù prese posto a tavola e gli apostoli con lui.

"Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: - **Prendete, questo è il mio corpo** - Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti . E disse: - **Questo è il mio sangue**, il sangue dell' Alleanza, versato per molti -" (Mc. 14, 22-24).

Si dice "ne bevvero tutti":

Gesù non esclude nessuno.

Si dice pure: "versato per molti".

Il termine molti significa tutti.

Durante quella cena Gesù fa un gesto importante e significativo e fa un lungo discorso.

Sono le condizioni che danno autenticità a tutto il resto.

Giovanni 13 tralascia il racconto dell'ultima cena e ci riporta quanto segue:

**Prendete, questo è il mio corpo**



*"Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri".*

Gesù si fa realmente presente in mezzo a noi, se tra noi c'è l' Amore, perché Gesù è l'AMORE.

La lavanda dei piedi, riportata sempre da Giovanni, è un altro gesto che Gesù ha voluto compiere all'interno di quella cena, come gesto vero e simbolico

allo stesso tempo, che deve caratterizzare la vita del cristiano: una vita di servizio come lo è stata la vita di Cristo. *"Anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi"*.

San Paolo nella 1 lettera ai Corinzi al Cap. 11 raccoglie l'invito di Gesù di RIVIVERE, nel tempo, l'esperienza dell' Ultima Cena:  
"... prese del pane... prese anche il calice.... E poi disse: - *FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME* "-. (Memoriale e non semplice ricordo).

Fin dagli inizi la Chiesa è stata fedele al comando del Signore e nell'Amore fraterno rivive la presenza di Gesù:

*"Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere... Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune... Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore". (Atti 2,42...)*

Soprattutto "il primo giorno della settimana", cioè la domenica, il giorno della Risurrezione di Gesù, i cristiani si riunivano per spezzare il pane (Atti 20,7). Da quei tempi il culto domenicale dei cristiani è diventata la celebrazione dell'Eucarestia.

Vi sono altri racconti nei Vangeli che ci presentano la cena del Signore, in contesti diversi, ma che comunque richiamano i gesti e le parole dell'ultima Cena.

Il racconto dei discepoli di Emmaus è una chiara narrazione eucaristica, spezzettata nel corso di un viaggio, i cui protagonisti sono i discepoli, scoraggiati, che tornano al loro villaggio. Hanno perso la speranza e con la speranza la fede.

Strada facendo incontrano un viandante, che parla loro delle Sacre Scritture...

(Luca 24, 29...)



"Ma essi insistettero: - *Resta con noi, perché si fa sera e il giorno già volge al declino* - Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero..."

Quella fu, dopo l'Ultima Cena, la prima Messa. E questo è lo schema semplice, essenziale della celebrazione eucaristica:

- LITURGIA DELLA PAROLA. L'ascolto della Parola di Dio e la sua spiegazione (omelia) è stata fatta lungo il viaggio.
  - CONSACRAZIONE E COMUNIONE. Avviene attorno ad un tavolo.
  - LA PREGHIERA- DIALOGO con il Signore: "Resta con noi, Signore" segna l'inizio di una conversione. Gesù e questo racconto ci dimostrano e ci dicono che Egli opera le conversioni là dove si "spezza il pane" con amore.
- LO RICONOBBERO: nell' Amore ritrovarono la fede e con la fede il loro cuore si aprì di nuovo alla speranza.

Dopo quaranta giorni dalla sua Risurrezione Gesù, prima di salire al cielo, saluta i suoi discepoli dicendo: *"Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo"*.

E ancora:

*"Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro."* (Mt. 18,20)

### **Senza l'unione fraterna Gesù non si fa presente.**

Vi sono poi altri racconti di miracoli o apparizioni dove viene ripreso il discorso eucaristico: la moltiplicazione dei pani e dei pesci....

Viene da domandarsi: "ma come cogliere nelle messe di oggi, questi aspetti della cena del Signore, questa familiarità, questo linguaggio immediato?"

La messa è diventata celebrazione e rito lungo i secoli. Tentiamo di capire come e perché.

Per tanti anni la celebrazione dell'Eucarestia è stata molto semplice e basata sulla narrazione dei fatti più significativi della vita e della predicazione di Gesù (specialmente il mistero della sua morte e risurrezione), sulla preghiera e la memoria dell'ultima cena ....

Nel secondo secolo San Giustino martire ci parla già dello svolgimento della celebrazione eucaristica e vi troviamo uno schema che coincide sostanzialmente con la Messa dei nostri giorni:

- riunione dell'assemblea
- letture
- omelia
- preghiera dei fedeli
- presentazione del pane e del vino
- azione di grazie consacratrice
- comunione eucaristica

Si dice che tutta l'assemblea ha una partecipazione attiva, ma si mette in forte risalto il ruolo del capo della Comunità: il vescovo o il presbitero.

Attorno a questo schema divenuto classico, si è costruito un linguaggio liturgico raffinato per esprimere la preghiera, certe verità di fede, certi aspetti della spiritualità cristiana.

Nell'arco dell'intera celebrazione vi troviamo ora espresse e condensate tutte le verità teologiche e dogmatiche, e certi termini sono comprensibili soltanto agli addetti ai lavori. La gente semplice, pur usando le espressioni liturgiche, spesso ne ignora il significato.

Nel corso dei secoli, poi, nelle nostre chiese e cattedrali, l'architettura ha cercato di tradurre e di raffigurare scene bibliche e della vita di Gesù o dei discepoli o dei santi .... Suppellettili e arredo, che richiamano la cultura e la spiritualità di certe epoche storiche della vita della Chiesa, hanno piano piano appesantito e riempito i luoghi di culto, ovviamente togliendo sempre più l'idea di sale d'incontro e trasformandoli in luoghi del sacro, rituale... Questo grande patrimonio culturale e artistico, che per un verso arricchisce i luoghi di culto, dall'altro non sempre facilita le celebrazioni e la preghiera...

Va detto che la cena del Signore, come occasione d'incontro familiare e immediato, lo stare e sentirsi attorno ad una mensa.....è facilitato anche da un ambiente semplice e accogliente.....

Difficile pensare ad un tavolo, guardando a certi altari su cui c'è di tutto e di più, eccetto quello che metteremmo nelle nostre tavole a casa. Difficile pensare ad una sala accogliente, guardando ai tanti vasi e vasetti, candele storte, croci e tanta, tanta polvere...disordine, buio...

Ci siamo interrogati e ci adopereremo per rendere la nostra chiesa più accogliente e per agevolare la partecipazione, apportando magari anche qualche piccola modifica nel linguaggio, al fine di rendere le nostre celebrazioni più coinvolgenti e partecipate.

Queste considerazioni, lungi dal volere svalutare la ricchezza liturgica e teologica, sono state fatte con l'intento di cogliere e riscoprire le intenzioni e i messaggi di Gesù nel momento in cui ha istituito l'Eucarestia, e come impegno e tentativo graduale di far diventare il linguaggio e i gesti più comprensibili non solo per i ragazzi, ma anche per i tanti adulti che hanno grosse difficoltà a capire.

*Signore, sono giunto alla sera della mia giornata,  
la mia fede non ha smosso le montagne,  
la mia iniziativa non ha risolto tutti i problemi, ho solo  
cucinato per i miei figli,  
non per gli affamati dell’Etiopia e del Terzo mondo,  
ho solo studiato la mia lezione,  
non ho scoperto il sistema per far fiorire il deserto,  
ho solo fatto catechismo ad un gruppo di bambini,  
non ho annunciato il vangelo in tutto il mondo,  
ho solo fatto otto ore di lavoro in fabbrica,  
non ho potuto pensare a risolvere  
i grandi problemi mondiali...  
Signore, sono un servo inutile,  
ho solo fatto il mio dovere.  
Grazie perché non mi hai chiesto di salvare il mondo,  
grazie perché il mondo l’ hai salvato e lo salvi tu.*

*Perché, Signore,  
sovente, quando parlo  
a papà e mamma,  
è come se intervistassi  
i passerotti?*

*Signore, fa capire  
a papà e mamma  
che i figli sono come  
le palline di gomma:  
più vengono schiacciate  
più schizzano lontano*

*Tante volte con i figli devo  
comportarmi come le anatre  
che rimangono calme  
e tranquille in superficie,  
ma, sotto sotto,  
fremono a tutta birra.  
Non è per niente facile, buon Dio.  
Dammi una mano!*

## PREGHIERA PER I GENITORI

*Signore, essere genitore è importante:  
infatti se loro zoppicano,  
i figli non riescono a stare in piedi.  
Essere genitori è più difficile  
Che essere professori:  
chi lavora con le mani è un manovale  
chi lavora con le mani e il cervello è un  
artigiano,  
chi lavora con le mani, il cervello, la fantasia  
è un artista,  
chi lavora con le mani, il cervello, la fantasia  
e il cuore è un genitore!  
I genitori devono esserci, ma anche non  
Esserci;  
devono dare, ma anche rifiutare;  
aiutare, ma anche lasciar fare.  
Signore, dona loro il buon senso quotidiano!  
Liberali dal **“complesso del Padreterno”**  
che li illude di non sbagliare mai, di essere  
perfetti.  
Proteggili dal **“complesso del bagnino”**  
che li affanna per paura che i figli  
anneghino anche in un bicchiere d'acqua.  
Falli stare alla larga dal **“complesso di Mastro  
Lindo”** val più il bambino del pavimento  
pulito!  
Soprattutto difendili dal **“complesso del Carosello”**  
che impedisce di capire che “educare”  
è andare oltre il pane e il companatico.  
Nessuno applaude ai genitori,  
nessuna telecamera li inquadra:  
lavorano senza testimoni e senza elogi.  
Tu li vedi, tu solo li comprendi.  
Padre buono, ti raccomando  
tutte le madri e tutti i padri!  
Tirali su quando sono in crisi  
e confortali!  
Sono troppo preziosi, troppo importanti:  
il problema dei piccoli sono i grandi!*



*Padre nostro,  
 con amore filiale rivolgiamo il cuore a te.  
 Lassù nei cieli innalziamo i nostri occhi,  
 scopriamo le meraviglie di tutto il creato  
 e vediamo te  
 Creatore di ogni cosa, Padre di tutti gli uomini.  
 Fa' che sappiamo vivere in questo mondo,  
 impegnati su questa terra,  
 sempre con gli occhi rivolti al cielo,  
 perché sei tu la Luce, la Strada, la Guida.  
 Il tuo nome è santo, tre volte santo.  
 E noi insieme, popolo santificato,  
 vogliamo innalzare il nostro canto di lode, annunciare la tua Parola,  
 perché tutti ti possano conoscere, pronunciare il tuo nome e chiamarti Padre.  
 Apri le nostre labbra  
 perché sappiamo sempre parlare bene  
 tra noi, con i nostri amici,  
 e la parola che tu ci hai dato esca dal nostro cuore come preghiera semplice  
 e pura.  
 Noi vogliamo farti posto nel nostro cuore,  
 costruirti una casa in questo mondo,  
 darti spazio in mezzo alla gente,  
 ,perché il tuo Regno cresca e si diffonda.  
 Fa' che ognuno di noi si senta responsabile, impegnato a costruire il Regno  
 d'amore,  
 di giustizia e di verità.  
 Liberaci, o Signore, da ogni male:  
 sollevaci nei momenti di debolezza  
 e nei pericoli della tentazione,  
 perché, con cuore puro e nella fraterna comunione, sempre possiamo  
 chiamarti e pregarti:  
 Padre nostro*

Che cosa ne pensano i bambini.....

*Noi pensiamo che andare al catechismo e a messa con i nostri genitori è stato istruttivo e molto interessante, per noi partecipare insieme. (Giada)*

*Io penso che sia stato molto interessante in questi due anni approfondire l'argomento sulla vita di Gesù. In questi incontri ho imparato l'importanza dei sacramenti del battesimo, della comunione e della cresima che non devono essere fatti con superficialità.. (Sara)*

*Secondo me l'idea del catechismo con i genitori è stata bella ma allo stesso tempo istruttivo, soprattutto perché i genitori esprimevano le loro opinioni o storie che riguardavano il loro passato.*

*Noi invece abbiamo potuto ampliare la nostra conoscenza su la vita di Gesù, per poi fare la comunione il 6 giugno.*

*Per quanto riguarda il catechismo che facciamo il martedì pomeriggio è molto istruttivo su come viene celebrata la messa e cosa si deve fare durante la celebrazione.*

*Per me il catechismo è come un incontro con Dio, quando don Mario è come se parlasse Dio, e ci raccontasse la sua vicenda.*

*Quando ci incontriamo a casa di don Mario la sera di venerdì (qualcuno viene anche al martedì) parliamo di tante cose che riguardano Cristo e la Chiesa.*

*In questi incontri, che facciamo noi con i nostri genitori ed il prete parliamo sempre di molte cose: la risurrezione di Cristo, di Dio, della vita di Gesù ecc...*

*Sappiamo che la chiesa è l'edificio in onore di Dio e della religione cristiana, che è monoteista.*

*Oltre al catechismo vado a messa per poter capire bene che cos'è la comunione che farò il 6 giugno. (Davide)*

*Gli incontri di catechismo svolti in questi due anni sono stati interessanti: mi piaceva quando si leggeva qualche lettura del vangelo e poi don Mario ci aiutava a capirlo.*

*Questo cammino per me è stato molto utile anche per la nostra vita di tutti i giorni perché gli insegnamenti imparati ci servono da guida nel rapporto con i genitori e con gli amici. (Chiara)*

*Nei primi incontri eravamo emozionati, invece negli incontri successivi eravamo più tranquilli.*

*A catechismo venivamo volentieri anche se c'erano i genitori e negli incontri non eravamo sempre attenti, perché ogni tanto si parlava di cose difficili, quando tornavamo a casa chiedevamo spiegazioni ai genitori o ai nonni.*

*Durante questi incontri di catechismo abbiamo imparato molte cose per esempio: i dieci comandamenti, come si comportava Gesù...*

*Siamo un po' pigri ma a messa andiamo volentieri.*

*Ci piace ascoltare il prete quando spiega il vangelo, e anche cantare.*

*A messa quando siamo sull'altare ci sentiamo un po' agitati soprattutto quando leggiamo.*

*Oggi 12 maggio c'è stata la messa in onore di Mario Borghetto, perché deve cambiare parrocchia ed è venuto il coro di Quaregna e la messa ci è piaciuta molto.*

*Proposta. Formare un coro di bambini per poi cantare a messa. (Andrea-Andrea)*

## INDICE

Presentazione	pag.	1
Un po' di storia	pag.	2
Primi incontri	pag.	6
Limbo e Battesimo	pag.	9
Peccato originale	pag.	10
Assaggi di come si legge la Bibbia	pag.	11
Satana	pag.	13
Gesù e gli indemoniati	pag.	17
Dieci comandamenti	pag.	20
Confessione	pag.	28
Preghiere popolari	pag.	35
I Salmi	pag.	38
Messa o Cena del Signore	pag.	41
Alcune preghiere	pag.	46
Cosa ne pensano i bambini	pag.	48